TORINO
Anno 74 Num. 25
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 18 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - ... Ringraziamenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre ...

Le importazioni di carbone

Difficoltà di vario genere, dovute alla guerra e al maltempo, hanno ridotto i rifornimenti dalle nostre due principali fonti: Germania ed Inghilterra - Il funzionamento delle industrie essenziali è tuttavia assicurato

Roma, 29 gennaio.

Da qualche settimana si risente saltuariamente qualche deficienza, da parte dei consumatori, di carbone fossile importato dall'estero, per cui è opportuno che il pubblico venga a conoscenza della situazione attuale dell'importazione di questa materia prima essenziale per la vita del Paese.

Si premetta che le difficoltà che oggi riscontiamo sono comuni a tutti i paesi europei, non esclusi i grandi paesi produttori di carbone fossile; in qualcuno di questi, anzi, le difficoltà hanno assunto un carattere particolarmente accentuato.

Il rifornimento di carbone risente anzitutto delle condizioni interne dei nostri due principali mercati rifornitori: la Germania e l'Inghilterra. Impegnate entrambe nella guerra europea, si trovano evidentemente in meno favorevoli condizioni di produzione, con un accresciuto consumo interno e quindi con una diminuita disponibilità per l'esportazione. In secondo luogo i trasporti marittimi sono diventati più difficili, perchè la flotta di carico dei paesi belligeranti o non navigano o sono totalmente impegnate in servizi nazionali; mentre le flottiglie dei paesi neutri sono assorbite e contese da traffici oceanici molto lucrosi e comunque di grande interesse.

Il traffico marittimo è ora totalmente effettuato dalla flotta permanentemente al servizio del Monopolio Carboni, flotta che, per avendo la proporzione imponente di circa 130 navi, non è da sola sufficiente al bisogno.

A questo si aggiungono circostanze legate all'attuale situazione politica europea, per cui il rendimento delle navi viene sensibilmente ridotto. Tali sono le soste ed i dirottamenti ai quali le navi sono obbligate, per i controlli da parte di paesi belligeranti; le operazioni rallentate dovute all'affollamento dei porti; la inosservanza quasi abituale dei programmi tempestivamente concordati con le miniere.

Ad aggravare ulteriormente la situazione, è intervenuta la ondata di gelo che ha colpito l'Europa centro-settentrionale. Dall'11 corrente, il Reno non è più navigabile e quindi sono cessate completamente le spedizioni dei carboni tedeschi per via del mare. Oggi i nostri rifornimenti essenziali giungono, via mare, dall'Inghilterra, e per i transiti alpini della Germania.

Senonchè anche le spedizioni per ferrovia in questi giorni sono state fortemente incagliate, e quindi ridotte di efficienza, per le sfavorevoli condizioni climatiche, nonostante che le nostre Ferrovie dello Stato tengano permanentemente impegnati più di seimila carri per trasportare il carbone dell'Alta Slesia, affrontando di conseguenza anche difficoltà nei trasporti interni.

Comunque, nell'ultimo quadrimestre del 1939, ossia dall'inizio della guerra europea alla fine del dicembre scorso, sono stati importate tre milioni e 240 mila tonnellate di carbone, cifra inferiore del 10 per cento a quella importata negli ultimi quattro mesi del 1938.

Tenuto conto che il Paese è in pieno fervore di attività, il quantitativo è risultato insufficiente per qualche industria, avendo però assicurato il funzionamento delle industrie giudicate oggi di importanza preminente.

La corrente di rifornimento potrà migliorare sensibilmente appena miglioreranno le condizioni climatiche, nell'ipotesi però che gli sviluppi della guerra europea non abbiano a creare situazioni diverse da quelle finora verificatesi.
(Stefani).

Le nostre materie prime: una sfilata di forni elettrolitici nei quali, per virtù dell'energia elettrica, l'allumina fusa cede ossigeno formando l'alluminio.

Le felici prove della Littorina a gassogeno

130 Km. orari di velocità massima e 105 di media

Roma, 29 gennaio.

Le Ferrovie dello Stato fino dal 1938 hanno fatto costruire, per esperimenti, tre Littorine a gassogeno, che solo recentemente sono state consegnate dalla ditta costruttrice.

Il lungo tempo passato dall'ordinazione è derivato dalle difficoltà di messa a punto dei gassogeni che dovevano riuscire atti ad alimentare motori di grossa cilindrata.

La soluzione realizzata si presenta molto soddisfacente, sia per le attitudini di elasticità e prontezza di erogazione dei gassogeni, sia per le caratteristiche dei motori che sono del tipo normale «Ansaldo» con cilindri a V da 140 HP a 1500 giri; cilindrata lievemente maggiorata rispetto ai similari a nafta, e con modifica delle testate dei cilindri.

Sul centro di ogni automotrice sono installati due complessi gassogeni distinti, ognuno dei quali alimenta il proprio motore. Si ha, così, una potenza installata complessiva di 280 HP su due motori.

L'autonomia della automotrice è di circa 400 chilometri con una carica complessiva di carbone di legna in pezzi, nei gassogeni, di Kg. 600, e quindi con un consumo medio prevedibile in Kg. 1,5 per chilometro.

Le automotrici a gassogeno, di forma aerodinamica, opportunamente studiate, hanno una velocità massima di Km.-ora 130; offrono 56 posti a sedere e 20 in piedi e possono essere accoppiate per costituire treni di due unità.

In un recente viaggio di prova si è percorso i 150 Km. da Genova a Milano, in un'ora e mezza, tenendo la velocità media di 105 Km., raggiungendo gli 80 Km. sulla salita continuata del 16 per 1000, e con massimo di circa 115 Km. in piano, consumando circa Kg. 200 di carbone di legna.

Dopo le attuali prove e controlli, che hanno dato finora buoni risultati, le automotrici saranno direttamente utilizzate per il servizio normale.

L'autarchia nel settore agricolo

Le competizioni per la nuova annata granaria

Roma, 29 gennaio.

E' scaduto alla fine del mese di novembre scorso il termine per la presentazione delle domande di ammissione alle competizioni bandite per la nuova annata granaria, e miranti al raggiungimento dell'autarchia nei principali settori dell'economia agricola.

Tali competizioni sono, come è noto, costituite dal 17.o Concorso nazionale per la battaglia del grano, dal 1.o Concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, e dal concorso nazionale per l'incremento della produzione del granoturco della fava e della patata.

Il numero delle domande pervenute per tutti e tre i concorsi ha confermato l'entusiastico fervore con cui le categorie rurali si apprestano a consolidare e sviluppare i risultati che la battaglia autarchica ha già raggiunto nel campo agricolo.

In ogni provincia i tre concorsi saranno separatamente istruiti da apposite commissioni presiedute dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e composte di cinque membri. Le commissioni potranno dividersi in sottocommissioni per le varie zone di ogni provincia.

I premi di cui sono dotati i tre concorsi ammontano a complessivi tre milioni e mezzo di lire.

Il Centro di studi mediterranei ha iniziato il suo funzionamento

Fervido telegramma al Duce

Roma, 29 gennaio.

Ha avuto luogo sotto la presidenza del Ministro di Stato ammiraglio Ducci, la prima riunione del consiglio del Centro italiano di studi mediterranei.

Dopo l'insediamento del consiglio di presidenza, nel quale sono rappresentati i Ministeri ed i vari enti interessati, l'ammiraglio Ducci ha illustrato le finalità che il Centro persegue e l'organizzazione scientifica e divulgativa che esso si propone di realizzare.

E' stato, quindi esaminato il programma di lavoro che l'istituto si accinge ad assolvere nel suo primo anno di attività sociale.

Il consiglio ha, poi, elaborato ed approvato il piano di studio per la preparazione del primo congresso internazionale di studi mediterranei indetto dall'*E. 42*, e che il Centro, d'intesa con l'Irce, ha il compito di attuare.

Al Duce è pervenuto dopo la riunione il seguente telegramma:

«Questo Centro di studi mediterranei inizia i suoi lavori con la prima riunione del consiglio di presidenza, issando a sua insegna la parola alta ed ammonitrice da Voi, Duce, proclamata nei giorni memorandi, *essere il Mediterraneo non via ma vita dell'Italia*. Attivando gli insegnamenti che derivano dal Mediterraneo, crogiuolo della storia e della civiltà millenaria, sentiamo di concorrere alla formazione di quella coscienza mediterranea essenziale per la nuova Italia imperiale che da Voi, Duce, prende il nome, rianimando nel nostro popolo l'orgoglio della inconfondibile Stirpe italiana. - Il presidente Ministro di Stato: ammiraglio Ducci».

L'Amministrazione del Partito

Precisazioni del Ministro delle Finanze

Roma, 29 gennaio.

Con riferimento alle informazioni date da alcuni giornali, e non autorizzate dal Regio Ministero delle Finanze, su provvedimenti riflettenti l'Amministrazione del P.N.F. e le sue organizzazioni, il Ministro delle Finanze precisa:

1) che il P.N.F. avrà un bilancio parastatale, alimentato di concerto fra il Ministro Segretario del P.N.F. ed i Ministri delle Finanze, delle Corporazioni e di altri Ministeri interessati, sulla base del fabbisogno commisurato alle entrate delle quali il Partito già attualmente usufruisce;

2) che per le esigenze del P.N.F. sarà attuata una nuova disciplina la quale tende a sollevare il Partito Nazionale Fascista dalla cura di procurarsi le entrate a mezzo di contributi volontari, e che nel complesso non dovrà rappresentare un nuovo gravame per i cittadini;

3) che, a perfezionare e rendere sempre più efficiente l'amministrazione del P.N.F., il Ministero delle Finanze ha dato e darà, a seconda delle esigenze, propri funzionari allo stesso titolo dei funzionari dati da altri Ministeri per altre attività del Partito, ma che detti funzionari distaccati diventano e restano, finchè perduri il distacco, funzionari del P.N.F.

De Bono Balbo e De Vecchi festeggiati dalla popolazione di Rodi

Rodi, 29 gennaio.

Proveniente da Tobruk, ha atterrato al campo d'aviazione di Rodi il Maresciallo De Bono, Ispettore delle truppe d'Oltremare, accompagnato dal Maresciallo Balbo, Governatore generale della Libia.

Era ad attendere gli ospiti il conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole italiane dell'Egeo, assieme alle gerarchie dell'Isola.

I Quadrumviri hanno compiuto ieri un lungo giro nell'interno dell'Isola visitando anche il nuovo centro agricolo sorto sulla terra bonificata, gli imponenti lavori in corso di ultimazione, la grandiosa acropoli di Lindo e il maestoso ricostruito castello di Rodi, fatti segno ovunque a vibranti manifestazioni di devozione popolare al Duce.

L'intensa giornata si è conclusa con una serata di gala al teatro Puccini, alla presenza dei tre Quadrumviri e delle più alte autorità ove una compagnia formata di elementi dilettanti della migliore società rodia, gentilmente presentatasi ha rappresentato alcune brillanti scene. Lo spettacolo era stato allestito personalmente dalla contessa di Val Cismon, a favore delle opere assistenziali.

L'imposta sul patrimonio

Il Ministro delle Finanze ha accettato i voti della Commissione di Finanza del Senato

Roma, 29 gennaio.

La Commissione di Finanza del Senato del Regno, approvando nel testo definitivo il disegno di legge concernente l'istituzione della imposta ordinaria sul patrimonio, ha espresso i seguenti voti, il cui testo è stato accettato dal Ministro delle Finanze.

«La Commissione si associa al voto espresso dalla Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e accolto dal Ministro delle Finanze affinchè siano studiati e tradotti in atto provvedimenti che valgano a togliere i più gravi elementi di sperequazione, specialmente dovuti alle sovrimposizioni comunali e provinciali sui terreni e fabbricati, e, sempre nell'intento di assicurare il migliore ed equo assetto della nuova imposta nel quadro delle imposte già esistenti, prendendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Ministro delle Finanze, esprime il voto che sia:

1) data sollecita e rigorosa applicazione ai provvedimenti enunciati dal Ministro delle Finanze e in corso di approvazione, diretti a contenere in un limite massimo il carico delle contribuzioni a qualsiasi titolo richieste, gravanti la proprietà immobiliare, urbana e rustica, nonchè a reprimere le illegittime richieste di contribuzioni e la messa in esazione di tributi o contributi legalmente non dovuti;

2) provveduto prontamente al già preveduto coordinamento con l'imposta straordinaria immobiliare, attenuando in equa misura l'onere eccessivo che deriverebbe dalla coesistenza delle due imposizioni, adottando altresì opportune provvidenze per i contribuenti volenterosi che ebbero a compiere il riscatto dell'imposta immobiliare;

3) esaminata la possibilità di una revisione della legge regolante l'imposta di negoziazione sui titoli, attenuandone le aliquote e determinando le norme di valutazione con maggiore aderenza al valore di scambio di detti titoli.

«Inoltre richiama l'attenzione del Ministro sull'opportunità che nell'emanazione delle norme di applicazione della legge, sia tenuto conto dei voti emersi dalla discussione in seno alla Commissione e in particolare siano regolati i seguenti punti:

1) stabilire i criteri di valutazione dei beni situati fuori del Regno nonchè dei titoli emessi da società estere e posseduti da società o aziende italiane, i quali non devono assoggettarsi all'imposta;

2) confermare chiaramente il principio corrispondente alla dichiarata volontà del legislatore che le azioni delle società commerciali non vanno denunciate e non sono tassate a nome dell'azionista;

3) disporre che i crediti coloniali, anche quando non siano riconosciuti detraibili (a sensi dell'art. 17), vanno valutati con criteri di particolare moderazione;

4) chiarire che fra i debiti chirografari deducibili (art. 18) sono compresi anche i debiti di privati verso banche, istituti di credito, società commerciali, per i quali sussistono validi elementi probanti per stabilire la esistenza, l'origine e la data del debito, nonchè i debiti cambiari che trovino corrispondenza nei sopra indicati elementi di controllo (esempio: cambiali agrarie), così come i debiti per i quali non può sussistere l'estremo dell'assoggettamento alla imposta di ricchezza mobile perchè esenti o perchè fruttiferi;

5) dare un giusto peso nelle determinazioni del valore patrimoniale agli elementi del reddito (art. 10, lettera E) modificando equamente il tasso di capitalizzazione in ordine ai molteplici elementi di valutabilità;

6) richiamare le disposizioni ... impartite per l'applicazione della imposta straordinaria sul capitale azionario in ordine alle riserve non tassabili includendovi espressamente i fondi di conguaglio monetario;

7) per quanto riguarda le obbligazioni, dare sollecita esecuzione alla proposta di sollevare le obbligazioni fondiarie dal tasso cedolare e assicurare che non si colpiranno le obbligazioni emesse all'estero da società italiane;

8) confermare che il principio della detrazione delle partecipazioni possedute da società azionarie (art. 24 n. 3) si applichi anche nel caso che si tratti di partecipazioni in aziende non azionarie, sempre che queste partecipazioni abbiano funzione e natura analoghe a quelle delle partecipazioni azionarie.

Le città di Mussolini

Una serie di monografie di documentazione sui Centri creati dal Fascismo

Roma, 29 gennaio.

A cura dell'editore Pietro Dagnino, di Torino, verrà, tra breve, pubblicata una collana di volumi su «*Le città di Mussolini*».

La collana, che sarà diretta da Cristoforo Mercati (Krimer) comprenderà una serie di volumi sulle nuove città create dal Fascismo. Il testo, affidato a noti scrittori, sarà seguito da una scelta di fotografie e da una appendice nella quale figureranno gli atti di nascita e la riproduzione di tutti i documenti utili per la storia delle città.

I primi volumi della collana, destinata a costituire nella bibliografia del Fascismo un vivo e interessante documentario, saranno dedicati a Littoria, Guidonia, Carbonia, Sabaudia, Arsia, Aprilia, Pomezia e la prima serie uscirà il 21 aprile VXIII, festa del lavoro.

Gli artisti atesini al Duce

Roma, 29 gennaio.

Al Duce è pervenuto da Predappio il seguente telegramma:

«*Gli artisti atesini, concludendo a Predappio il loro viaggio artistico, ringraziano Voi, Duce, che avete loro dato la possibilità di ammirare le bellezze artistiche e naturali della nostra grande Patria, rinnovando a Voi sentimenti di profonda devozione e dedizione all'Italia Fascista. - Coslini, Lenhart, Steiner, Piffrader, Gabloner, Regola, Guschner, Smola, Claus, Moroder, Delago, Egosti*».

Numero e Impero

Il bollettino pubblicato ieri sul movimento della popolazione italiana prova che il fenomeno della denatalità è stato arrestato, anzi i grafici dimostrano, sia pure in misura molto limitata, una curva ascendente.

La media delle nascite nel quinquennio precedente alla guerra del 1915 è stata del 31,5 per mille, nel periodo 1921-25 del 29,8, nel 1926-30 del 26,8 e nel 1931-35 del 23,8. Nel 1936 si scendeva al 22,4 per mille, il più basso quoziente italiano, nel 1937 si risaliva a 22,9, nel 1938 a 23,7, media approssimativa dell'anno scorso. Nel 1939 il numero dei nati è stato di oltre un milione con un'eccedenza sui morti di 450.874 unità.

Anche la mortalità è diminuita; dal 20 per mille prima del 1914 al 14 per mille nel quinquennio '31-35 e negli anni successivi. Particolarmente decrescente la mortalità infantile, cioè dei bimbi al di sotto di un anno, che scende dal 14 per mille nel 1911-14 al 10 per mille del '31-35 ed a quozienti minori negli ultimi anni.

Il fattore decisivo nel movimento della popolazione rimane quello delle nascite. Infatti nel quinquennio 1911-1915, malgrado l'Italia contasse meno di 35 milioni di abitanti e la mortalità generale fosse del 20 per mille, la media dell'eccedenza dei vivi sui morti fu di circa 416.000 mentre è stata di 410.000 nel quinquennio '31-35.

La natalità italiana è relativamente alta tra i grandi paesi europei. La Germania, dopo l'attiva politica demografica nazionalsocialista, ha raggiunto quest'anno il 20 per mille, quella francese ed inglese si aggira tra il 14 ed il 15 per mille, mentre supera il 30 al Giappone ed il 40 per mille in Russia.

L'Italia avrà quest'anno almeno 45.000.000 di abitanti. E' necessario che l'ascesa continui e sia rapida. La formazione di giovani imperi è legata allo sviluppo numerico della Metropoli. Lo dimostra l'esempio dell'Inghilterra che ai tempi di Napoleone contava, nell'isola, soltanto dieci milioni di uomini.

Nuovi moniti ai neutri dagli ambienti tedeschi

Nutrita polemica contro le affermazioni della propaganda inglese

Berlino, 29 gennaio.

La eco che il discorso Churchill di giorni or sono ha avuto un po' dappertutto fornisce ai, per questa stampa, la prova di quella che essa ritiene «sempre più constatabile ripresa di coscienza del mondo neutrale contro la sobillazione inglese»; ma questa iniziale ripresa — si dice — non basta, anzi, sarà meno che nulla se si fermerà al punto in cui è, e non andrà oltre e non si curerà di prevenire l'immancabile intensificazione della campagna di pressione che desterà, e già desta, in Inghilterra, come dimostra la ininterrotta attività oratoria di un Churchill che torna alla carica oggi, e non lo fa naturalmente soltanto con le parole. «Se qualcuno — nota la ufficiosa *Corrispondenza Politico Diplomatica* — nei paesi neutrali avesse potuto lasciarsi indurre a credere che la eco negativa sollevata dal discorso Churchill sui doveri dei neutrali avesse in qualche modo scoraggiato lo zelo britannico, la fallacia di una tale aspettativa non ha tardato a mostrarsi».

A tutte queste capziosità di campagna si sono aggiunti, per l'ufficiosa agenzia, gli effetti di quella seduta ginevrina in cui i postulati sono per una solidarietà sedicentemente supernazionale, ma nel fatto nettamente asservita ad una parte belligerante.

Per concludere: «I neutrali desiderano certamente rimanere anche per l'avvenire lontani dal conflitto, tendenza questa — insiste l'agenzia — che trova come si sa la piena comprensione della Germania; ma i neutrali non ignorano e non debbono sottovalutare la tendenza deliberata e ferma della politica dell'Inghilterra e della Francia all'allargamento del conflitto, che le due potenze perseguono con ogni mezzo e con ogni minaccia; e perciò fino a che essi non si saranno seriamente opposti agli attuali eufemistici orpelli, essi non faranno se non rafforzarli a proprie spese anche per l'avvenire».

La tesi dell'agenzia ufficiosa è chiara: all'incalzare, del resto apertamente professato, delle pressioni britanniche, deve corrispondere una netta dichiarazione di posizione dei neutri, cioè di una neutralità integrale, la quale non lasci più possibilità di equivoci.

Il *Voelkischer Beobachter* rileva la triplice illusione di un Churchill e di quanti altri al suo seguito soffiano sul fuoco dei neutrali, illusione che, per essi, perfettamente consapevoli, si risolve poi in un inganno e in una menzogna ai loro danno, e, cioè:

1°) Che una intensificazione della guerra commerciale alla Germania, per quanto condotta a fondo e con la partecipazione di quanti neutri si voglia, possa condurre l'Inghilterra allo scopo; unica conseguenza a cui può condurre è di mandar sempre più a picco le navi neutrali, premeditatamente attraendole nel tranello della protezione dei convogli britannici.

2°) Che sia possibile separare la Unione sovietica dalla Germania, in guerra, la quale sa di avere nel grande paese amico un'ampia riserva di materie prime. A questa separazione, oltre che ad allarmare la neutralità della Romania, era intesa tutta la campagna di false notizie di truppe in Galizia orientale e di intenzioni tedesche in questo paese.

3°) Ultima e disperatissima illusione, quella che sembra avere avuto una manifestazione patologica nella recente espettorazione aviatoria del letterato Wells, che, cioè, l'aviazione tedesca sia qualche cosa di trascurabile che lascierebbe passare senza decuple inesorabili risposte l'azione proditoria di quella britannica. Se il signor Churchill diffonde ora il verbo che l'aviazione britannica si sia già lasciata indietro o starebbe per lasciarsi indietro di gran lunga quella tedesca, rubandole definitivamente il suo vantaggio iniziale, tutto il mondo sappia che anche queste affermazioni fanno parte, in bocca al signor Churchill, della sua attuale campagna di incoraggiamento dei neutrali a schierarsi dalla parte inglese. Ma la Germania ammonisce chiunque voglia provarci: Attenzione! Guai a chi si avvicina!

Giuseppe Piazza

Dichiarazioni di Spaak sulla neutralità armata belga

Bruxelles, 29 gennaio.

Il ministro degli Esteri, Spaak, ha fatto a Fleron presso Liegi, sua città natale, un resoconto della situazione politica durante una conferenza tenuta a numerosi ufficiali e soldati di quel presidio. «Il Belgio, ha detto fra l'altro il ministro, s'appoggia sulla sua politica di neutralità e sul suo forte esercito. Questa politica che esige una fermezza incrollabile pone d'altra parte difficili problemi finanziari ed economici. La mobilitazione costa da 12 a 15 milioni di franchi al giorno. Benchè le principali industrie del Belgio siano in piena attività vi sono ancora trecento mila disoccupati. E' per questo — ha concluso il ministro — che l'unità di tutto il popolo è un fattore indispensabile».

Il convegno a Berlino degli Ambasciatori nei Balcani

Un discorso di Daladier preannunciato per oggi

Parigi, 29 gennaio.

I Balcani sono sempre stati per l'Europa un punto nevralgico e oggi lo sono più che mai. Perciò tutta la stampa parigina commentava ieri il convegno a Berlino dei cinque Ambasciatori tedeschi nei Balcani in vista dell'imminente conferenza dell'Intesa balcanica.

Questa improvvisa convocazione di diplomatici male si accorda, a giudizio di questi giornali, con la ostentata indifferenza dei circoli ufficiali berlinesi per la riunione del 2 febbraio a Belgrado del Consiglio dell'Intesa balcanica e opinano che la verità sembra essere che, disillusa sulle possibilità sovietiche per le forniture di petrolio e persuasa di non potervi contare prima di molti e molti mesi, la Germania si è orientata di nuovo verso il «Drang nach Osten», cioè verso le rotte tradizionali delle ambizioni tedesche, mentre Stalin, impastoiato a fondo nel brutto affare finlandese, non ha potuto opporre nessuna resistenza alle richieste di Hitler.

Mentre l'attenzione generale è rivolta verso il centro dell'Europa W. Churchill ha pronunciato a Manchester il noto discorso che non poteva mancare di avere qui vasta eco, avendo considerato l'avvenire della guerra su questo fronte. Particolare attenzione ha suscitato il punto in cui Churchill si è chiesto se l'Inghilterra e la Francia aspetteranno docilmente che l'avversario si decida all'azione. E tutti, principalmente quelli che non vogliono pensare che l'inazione o quasi di questi primi mesi di guerra ha permesso e permette tuttora di completare il sistema difensivo e di aumentare il potere offensivo degli alleati, sono propensi, pensando alla spaventosa carneficina dell'altra guerra, a considerare quella attuale come una «strana» guerra e plaudiscono all'assicurazione data da Churchill che la Gran Bretagna non ha intenzione di aspettare indefinitamente il colpo del nemico e che è venuto il tempo di «osare e di resistere». Anche quest'ultima formula, che pure lascia prevedere altre inevitabili restrizioni, è trovata eccellente, per quanto non si manchi di osservare che i francesi sono fatti piuttosto per osare che per resistere. Ma lo spirito di disciplina farà il resto.

Al discorso di Churchill farà seguito un altro discorso destinato esso pure ad avere una grande ripercussione. Il Presidente del Consiglio Daladier pronunzierà infatti oggi a Dunkerque un discorso che verrà radiodiffuso.

Intanto è rientrato a Parigi il Ministro della Marina mercantile Rio, recatosi a Londra per conferire col suo collega John Gilmour, in vista di realizzare la fusione delle due marine mercantili. Questo obiettivo deve essere stato raggiunto poichè il signor Rio, compiacendosi di avere trovato in Sir John Gilmour e negli illustri tecnici che lo circondano il più amabile spirito di comprensione e di collaborazione, ha dichiarato che nel campo dei trasporti marittimi come in molti altri, le due Nazioni non ne formino più che una. Francia e Inghilterra hanno e conservano il dominio degli oceani; ma le due navi che erano la gloria delle marine mercantili delle due Nazioni, i due colossali transatlantici *Normandie* e *Queen Mary*, rimarranno sotto buona guardia nel porto di New York fino al termine delle ostilità. E' quanto, rispondendo a una domanda precisa, il Ministro Rio ha lasciato capire non certo senza rincrescimento. Ma il ricordo del *Lusitania* non poteva nè doveva essere dimenticato.

La guerra nel grande Nord

Soldati di ghiaccio nella terra di nessuno

(Dal nostro inviato)

Fronte della Lapponia, 29 gennaio.

Con un gruppetto la cui composizione indicava l'importanza attribuita alla nazionalità dei presenti, ho trascorso una giornata sul fronte di Salla dove i finlandesi, respinta la prima grande offensiva russa, sorvegliano le mosse di un nemico il quale sembra abbia fatto tesoro di certe dure esperienze. Per il fronte si parte di notte se ne torna in un'automobile trasformata in un blocco di ghiaccio, dal freddo che toglie ai vetri ogni trasparenza: chi non ha la fortuna di sedere a fianco al conducente il cui vetro è riscaldato da aria mandata dal motore, fa centinaia di chilometri come in una cassa.

Oltre il circolo polare

Provvisto a mia volta del bianco camice di tela adoperato dalla truppa, ho dovuto tenermi fra le gambe, essendo il viaggio lungo e la zona pericolosa, un fucile automatico nuovo fiammante. Alle tre di notte, cosa che forse non sarà capitata a molti, abbiamo passato il circolo polare artico, delimitazione geografica che rimanendo invisibile per il viaggiatore divide la sorte dell'equatore e dei tropici: vi facevano ala pini, abeti e betulle nane. In due ore abbiamo raggiunto Kemijärvi, meta agognata dai russi (per essere dal 1934 stazione terminale della ferrovia) e nell'ultima azione minacciata anche da sud da circa venticinque chilometri di distanza. Il villaggio dormiva: solo alle tappe le donne dell'associazione Lotta aspettavano combattenti senza asilo per servire bevande calde oppure offrire una branda o della paglia. In una stanzone immenso degli uomini riposavano in camici non più candidi, altri seduti su panche si raccontavano dove andassero, di dove venissero e che cosa avevano fatto.

Dopo un'altra ora di strada siamo arrivati a Pelkosenniemi, il punto più avanzato toccato poche settimane addietro dalla colonna motorizzata russa proveniente dal nord: poche case di legno attorno alla chiesa e per la via un paio di sentinelle. Breve sosta, e da questo punto in poi facciamo la strada battuta dai russi che fra Pelkosenniemi e Savukoski, indietreggiando, opposero tenace resistenza ai finlandesi; ma la neve è stata svelta a cancellare le tracce delle mischie e non vediamo gran che.

A Savukoski il controllo militare avverte che da un paio di mattine gli aviatori russi vengono regolarmente a bombardare. Alla vigilia un apparecchio è caduto in fiamme: nelle tasche del pilota hanno trovato un quaderno bruciacchiato di appunti e una curiosa carta della zona disegnata a lapis in modo piuttosto primitivo. In caso di allarme aereo, sebbene la nostra automobile sia bianca come un carro funebre per bambini, dobbiamo fermarci e cercare rifugio nelle foreste fiancheggianti le strade le quali non sono per nulla ditte e andrebbero piuttosto dette dei vivi.

L'ingresso nella zona del pericolo induce il collega americano col quale divido la macchina a non riprendere il sonnellino riparatore della notte perduta per tenere bene aperti occhi e orecchi. Il ponte che i russi fecero saltare ritirandosi in direzione di Salla non è ancora riparato e il genio è all'opera tenendo i fucili a portata di mano, giacchè in linea teorica l'eventualità di sorprese da parte di pattuglie russe non è da escludere. Ma noi non abbiamo incontrato che pattuglie finlandesi su sci o su slitte trascinate da renne; di russo solo un autocarro rovesciato.

Aeroplani in vista

Abbiamo raggiunto la prima linea a giorno fatto. Però la bellezza del tempo, per mattutina che l'ora fosse, ha attirato sul luogo nove apparecchi da bombardamento nemici scortati da due caccia che hanno interrotto le nostre presentazioni: in uno dei rifugi scavati nella collina mi sono trovato in compagnia di due colleghi, di tre soldati e di un cane. Più tardi, ripetendosi gli allarmi, ho visto che i cani sono i più solleciti a dirigersi verso i ricoveri sebbene ne escano sparchi di terra più degli uomini. Ma gli uomini possono distrarsi: «Bombe, dicono, spezzoni... vicini... a cinquanta metri... mitragliatrici nostre... dell'uerco... fucileria... si allontanano... usciamo». Usciti noi, sono tornati loro.

Così quattro volte e nel frattempo hanno lanciato su Savukoski oltre trecento bombe facendo un ferito. In prima linea dunque nessuno e solo un cuciniere si è preso sul naso una scheggia di una porta di una capanna per non aver voluto abbandonare il brodo sui fornelli. Ma sta di fatto che gli aviatori russi vengono qui quando vogliono come per esercitarsi, sapendo di non incontrare caccia nemici: il cielo è loro. Sul terreno si vedrà.

Alle undici essendo i russi, sempre volando in formazione, finalmente decisi ad andare a comunicare a Stalin e a Molotof i voti e i saluti dei combattenti finlandesi che in queste occasioni diventano vivaci e loquaci, il comandante la compagnia ci ha invitati a dividere il suo rancio composto di minestra di renna con patate, galletta e burro. Fame, freddo (il termometro l'abbiamo scoperto inchiodato a un albero) e novità della pietanza hanno fruttato alla renna in brodo un grande successo. E un'ora dopo, fornato il buio, delle slitte ci hanno portato agli avamposti.

Lungo questo pezzo di strada per Salla che l'artiglieria russa batte ogni giorno dall'alba al crepuscolo infierendo contro le case costruite dai contadini lapponi, la vita è cessata da due mesi. Siccome la linea del fronte è tortuosa e in certi punti si svolge come una greca, gli nemici delle pattuglie, incontrandosi, procedono guardinghi, giacchè il nemico può arrivare per audacia o per errore; nè si cammina nel mezzo della strada, bensì nei fossi, potendo la strada essere minata. La neve che la nasconde è qui regina assoluta. Se buche scavate da granate sono ancora visibili, segno è che il proiettile è caduto da poco.

Dei giovani abeti spuntano con la cima e all'oscuro si sembrano per croci messe lì a segnare le tombe dei caduti. Il trottare dei cavalli e lo strisciare delle slitte fanno uscire dai boschi sentinelle che distingui a distanza brevissima. Nel bosco soltanto occhio esperto identifica una capanna o una tenda. Sulla nostra slitta è salita una guida che si tiene in piedi sui pattini posteriori e al suo fianco ne è spuntata un'altra a cavallo che trotta lungo i filari degli alberi; e i cavalli e le canne dei fucili sono per il loro colore le sole macchie visibili del nostro gruppo. Allorchè la guida dà l'alt siamo a due passi da una macchia oscura che è una tenda: la guida ne solleva adagio il bordo e dice sottovoce: entrate. Entriamo, non esistendo un'apertura vera e propria, piegandoci in modo da toccare la terra.

Sotto la tenda

La scena all'interno aveva del fantastico e dell'apocalittico. Sotto la tenda che formava un cono dal vertice assai alto, coi fianchi che scendevano ripidi, stavano gli uomini appena tornati dalla linea di combattimento. Coi loro camici bianchi e i cappucci legati sui berretti di pelle in maniera da rassomigliare a turbanti, sembravano guerrieri arabi riuniti attorno al capo, che sedeva nel centro a fianco al fuoco. Alcuni pulivano o ingrassavano baionette, altri scaldavano gli otturatori dei fucili accostandoli alle fiamme, altri si erano sdraiati sulla paglia o su pelli, altri ancora preparavano il caffè o la minestra. Leggevi la stanchezza negli occhi rossi, eppure si facevano di lato per offrire allo straniero un posto migliore, il sacco per farlo sedere più comodamente o una sigaretta. Il comandante ci mostra una delle granate non esplose durante il bombardamento della giornata, e un ufficiale che da borghese insegnava filologia ci spiega che in nuova gergo soldatesco la granata inesplosa vien detta «calzolaio»; poi comunica che siamo a quattrocento metri dai russi e che da questo punto in avanti chi voglia arrischiarsi nella «terra di nessuno» lo fa a suo rischio e pericolo. «C'è da vedere?». «Sì, c'è da vedere, ma la passeggiata — insiste l'ufficiale — è pericolosa».

Tuttavia se il Comando finlandese, che uomini da sprecare non ne ha, permette a degli ufficiali e a dei soldati di scortare dei disinteressati curiosi, non sarà questo il momento di abbracciare chi resta e di dargli l'indirizzo di casa.

Quando il comandante ha formato la scorta, i chiamati sono usciti dal gruppo sollecita come se non fossero stati esposti a rischi e gelo dalle due del mattino. In fila indiana ci siamo incamminati per la linea più avanzata di dove le sentinelle finlandesi guardano nella pianura sottostante. E' proibito fumare, è proibito parlare, e sarebbe anche proibito tossire. Immobili gli avamposti dietro ai parapetti alzano la mano per indicare dove si celano gli avamposti russi.

Mummie tragiche

La notte è chiara, magnifica, e il firmamento bellissimo, con astri dalle luci fra azzurre e verdi, fa capire come mai uno scienziato finlandese abbia speso patrimoni per riuscire a fotografare le stelle più alte avulta degli altri suoi colleghi: ma gli esseri umani qui si vedono solo se si muovono, e anzi non se ne vedono neppure quando ci dicono che li ce n'è una e l'hai sotto il naso.

Scesi da una collina, siamo tornati sulla strada di Salla che dista quattordici chilometri. La vera terra di nessuno è questa, sebbene sia buona terra finlandese. La fila indiana si è ricomposta e sotto le suole la neve fresca fa l'unico non desiderato rumore. Nella terra di nessuno ci sono dei morti che i russi non hanno ritirato e un carro d'assalto abbattuto abbattuto dai finlandesi. Tutto vestito, incappottato e infagottato, il primo morto disposto come una mummia: sulla faccia ha una maschera di ghiaccio e il corpo è così duro che urtandolo si mette rigido a dondolare. Ha le braccia piegate indietro, ma intatte, mentre i finlandesi — ritirandosi i russi — i loro morti li ritrovano con le braccia spezzate, perchè se non si spezzano le braccia non è possibile sfilare le pellicce. A venti passi, vicino al carro rovesciato sul fianco sinistro, giace il carrista che deve essere saltato dall'ordigno coi vestiti in fiamme; e il suo corpo rattrappito forma una mummia assai più piccola, grottesca e orrenda. E a guardarla ti domandi se fosse veramente uomo, o bimbo, o mostro.

La scorta, scovando corpi distesi, per accertarsi che non si tratti di vivi i quali simulino, punta i fucili verso il basso. Ma questi non si alzeranno più, non sentiranno più calore nelle vene, nè udranno i commissari politici tenere discorsi che i mugik — sono i prigionieri a dirlo — non intendono, tanto che lo stesso comunismo forma per essi un concetto astratto.

Dicono che certe notti anche i russi vengono nella terra di nessuno a vedere il carro rovesciato e i corpi dei caduti: questa notte hanno ceduto il turno a noi o verranno dopo di noi.

Ripassando in silenzio la linea mi sono accorto, stranissimo, che marciavamo tutti al passo. Oltre la linea un ufficiale finlandese ha esclamato: «Questa sera l'aurora boreale non potremo vederla; troppo chiaro e asciutto».

Sui margini della strada, zavano su sci e con slitte che passano a fare il ...

Italo Zingarelli

Viareggio apre il carnevale con un fastoso corso mascherato

Viareggio, 28 gennaio.

Il Carnevale di Viareggio ha vissuto ieri la sua prima grande giornata con lo svolgimento del primo fantasioso corso mascherato sulla Passeggiata a mare, in un clima di precoce primavera. Una folla strabocchevole, accorsa da ogni dove, si è tuffata nella letizia carnevalesca.

Le tradizionali tre cannonate hanno segnalato alle 14.30 l'apertura del corso. La regale berlina con Re Carnevale, accompagnata da Burlamacco, la tipica maschera viareggina, apriva il fastoso e gioioso corteo. Ecco il gaio gruppo delle sartine che, cavalcando tandem e biciclette tutto travolgono pur di arrivare in tempo al Carnevale di Viareggio, compreso un bell'imbusto di gagà in tuba: un carro magnifico, dovuto ad Antonio D'Arliano. Ecco più oltre i fratelli Pardini, con l'«Ultima avventura di don Chisciotte»: non il solito Don Chisciotte che si lancia contro i mulini a vento, ma un Don Chisciotte frenato a dovere da una formosa mogliettina. Lo accompagna il fido Sancio, con una corona di guerrieri in ferrea armatura.

Ecco poi un superbo gruppo di giganteschi pesci allegorici, che roteano nell'aria per festeggiare una pesca eccezionale, quella del Re Burlone, originale trovata dei fratelli Francesconi. Michelangelo Marcucci presenta un carro che desta molta ammirazione: «Così si naviga in Carnevale». Quindi, sempre fra i grandi carri, il «Signore dell'allegria» che, abbandonata la città, se ne va in crociera alle isole Hawai, e gli ferve intorno una festa indigena, maturata nella fantasia di Guido Lippi. Rolando Morescalchi invece porta al corso una bella inquadratura delle nostre famose stazioni invernali, con una comitiva di spensierati sciatori.

Tra i piccoli carri, ammirati soprattutto «Sulla carrozzella» di Baroni Sergio; «Crescete e moltiplicate» dei fratelli Pardini: un cesto graziosissimo con belle nidiate di pulcini; «Reginella campagnola» di Francesconi; ed un ultracomico Ridolini che, al pattinaggio, fa capitomboli fra la gioia dei piccoli che hanno occhi solo per lui.

Bellissime le mascherate in gruppo, tra le quali emerge, per il buon gusto della trovata: «I funghi buoni e cattivi» di Danilo Di Prete; «Uccelli di stagione» di Francesconi Antonio; «Le vedove allegre» di Morescalchi; «Chitarrata spagnola» di Raffaelli; «Cinquemila lire per un sorriso»; «Mostra nazionale dei vini tipici»; «Spettacoli d'oggi e di ieri» di Giampieri, ecc.

Intercalate tra carri e mascherate, tra carrozze cariche di spensierati festaioli, sono decine e decine di maschere isolate, tra le quali non poche notate ed applaudite per lo spirito caustico o per la trovata umoristica.

Quando, alle 16, un altro colpo di cannone ha annunciato la fine del fastoso carosello, ferveva ancora la battaglia dei coriandoli e dei confetti, e dovunque echeggiavano canti, grida e suoni. Così Viareggio ha iniziato sotto i migliori auspici la girandola delle feste carnevalesche che si susseguiranno per dieci giorni con manifestazioni di ogni genere, da quelle mondane a quelle sportive, dai veglioni alle feste notturne, dagli spettacoli teatrali e cinematografici ai fuochi d'artificio, e con altri due grandiosi corsi mascherati di domenica 4 e martedì 6 febbraio.

La festa del polentone celebrata a Ponti

Acqui, 28 gennaio.

Alla presenza delle maggiori autorità provinciali e di migliaia di forestieri provenienti dal Piemonte, dalla Liguria e anche da altri centri più lontani, Ponti, il grazioso e ameno paese dell'alto Monferrato, ha ieri celebrato la sua «festa del polentone», con 10 quintali di polenta, decine di chilogrammi di prelibata pietanza ed ettolitri di generoso vino.

L'episodio culminante della giornata è stato la rievocazione sulla pubblica piazza del fatto da cui è nata la bella tradizione. In tempi remoti, una squadra di magnani provenienti dal Cosentino in cerca di lavoro, giunsero, nel rigore dell'inverno, e nel periodo carnevalesco, a Ponti, stanchi ed affamati. Il signore del paese, buono e generoso, li accolse amorevolmente e fece loro stagnare una enorme caldaia, entro la quale fece cuocere una mastodontica polenta, che, unita a ottima pietanza ed a buon vino locale, distribuì agli affamati magnani.

Nomina di presidenti di Dopolavoro provinciali

Roma, 28 gennaio.

Giusta le direttive impartite dal Segretario del Partito con «Foglio di disposizioni» del P.N.F. n. 27, del 14 dicembre u. s., il Presidente dell'O.N.D. ha nominato, su proposta dei rispettivi Segretari Federali, i seguenti presidenti di Dopolavoro provinciali.

Agrigento: fascista dott. Armando Corsini; *Ancona:* fascista avv. Francesco Jori; *Aosta:* fascista dott. Lino Bennasi; *Apuania:* fascista Oreste Lena; *Bari:* fascista Cesare Diomede Fresa; *Belluno:* fascista dott. Giuseppe Da Rolt; *Benevento:* fascista avv. Mariano Enrico; *Bengasi:* fascista Franco Narducci; *Bergamo:* fascista Giuseppe Alessandro Terzi; *Bologna:* fascista Carlo Alberto Cappelli; *Brescia:* fascista ing. Ilino Casnighi; *Cagliari:* fascista Umberto Zairo; *Caltanissetta:* fascista Giuseppe Panepinto; *Campobasso:* fascista Alessio Rizzi; *Catanzaro:* fascista avv. Francesco Tassoni; *Como:* fascista Alberto Airoldi; *Enna:* fascista dott. Francesco Paolo Salvo; *Ferrara:* fascista dott. Giuseppe Ravegnani; *Fiume:* fascista Enea Perugini; *Foggia:* fascista dott. Francesco Curato.

Dona 200 mila lire per una Casa Materna

Verbania, 28 gennaio.

In nome del Duce il Federale di Novara ha inaugurato ieri a Crusinallo di Omegna la nuova splendida Casa materna Enrichetta Sesana, attuata dall'amministrazione comunale col generoso concorso di alcuni privati, primo fra i quali il comm. Giuseppe Sesana che per onorare la memoria di sua madre ha offerto duecentomila lire. Dopo la benedizione, impartita dal venerando don Lapi[illegible] che cinquant'anni [illegible] bene[illegible] di Crusinallo, e brevi [illegible] Podestà, il Federale ha [illegible] la popolazione raccolta [illegible] delle Rimembranze, [illegible] vibranti acclamazioni

CRONACA CITTADINA

La festa della neve

Migliaia di dopolavoristi convenuti a Bardonecchia - L'intervento del Presidente nazionale dell'O.N.D. e del Prefetto - La presenza del Federale

Il raduno invernale dei dopolavoristi dell'Italia settentrionale ha richiamato ieri a Bardonecchia oltre ventimila persone ed è riuscito pienamente festoso. Unico inconveniente, non imputabile certamente agli organizzatori, è stata l'inclemenza del tempo. Ma intendiamoci subito: questa volta l'inclemenza del tempo era costituita da un sole caldissimo, da una temperatura primaverile e da un lieve scirocco a carattere quasi marino. Le nevi di Bardonecchia in questa situazione del tutto nuova non ci si son trovate in agio e perciò si sono sciolte. Il ghiaccio, galante, per mille luccicori e frange dallo gronde, compagno della neve non ha voluto esser da meno e si è sciolto pure lui cosicchè le gare predisposte sulla pista di pattinaggio non hanno potuto aver luogo. Infatti sarebbero ottimamente riuscite se si fosse trattato di gare di fuoribordo poichè la pista si è trasformata in una piscina. Insomma il tempo ha voluto fare una sorpresa ai dopolavoristi e c'è riuscito appieno; tanto che certi magnifici mazzi di mimose, data la temperatura primaverile, stupiva vederli in mano a delle gentili dopolavoriste genovesi e non sulle piante; chè infatti l'occhio era naturalmente portato a cercar i fiori nei giardini e le foglie sugli alberi. Questa festa della neve avrebbe dovuto cambiar nome ed esser detta invece festa della giovinezza perchè certo ieri a Bardonecchia si è avuta l'impressione che fossero convenute dalle provincie dell'Italia settentrionale le più belle e giovani dopolavoriste. Festa del sorriso perchè il lieve dispetto della «squagliata» della neve si è in breve tramutato in una gioconda allegria ritmata di canti.

Alla simpatica adunata ha voluto esser presente il consigliere nazionale Capoferri, presidente del Dopolavoro, che è stato ricevuto dal Podestà di Bardonecchia avv. De Marchi e dalle autorità locali. Anche il Prefetto si è recato nella ridente stazione turistica per assistere al fastoso raduno. Erano presenti il Federale, il Podestà di Torino, il comandante la Divisione, il cons. naz. Balletti, il prof. Jovine per la Provincia ed altre molte personalità hanno assistito alle gare ed alla sfilata. Faceva gli onori di casa l'ispettore dell'O. N. D. camerata Malvicini, organizzatore del raduno, con cui erano i presidenti ed i dirigenti del Dopolavoro di molte provincie.

Le forze dopolavoriste, giunte a Bardonecchia mediante parecchi treni speciali e molti torpedoni, si sono adunate nel cortile della bella colonia «9 Maggio» ove, dopo che il cons. naz. Capoferri ebbe ordinato il saluto al Duce, ha avuto luogo la cerimonia dell'alza bandiera. Subito dopo è stato dato il via alle squadre che hanno partecipato alla gara di marcia e tiro, e quindi le autorità si sono trasportate in via Medail ove ha avuto luogo la bella sfilata delle slitte addobbate e dei gruppi in costume. Nel pomeriggio si è svolta la premiazione: nella gara per le provincie intervenute con gruppi più numerosi sono riuscite vincitrici ai primi posti Genova, Alessandria, Brescia; per i gruppi corali si sono classificati Alessandria Asti e Genova; per la marcia e tiro i Dopolavori Valdima (Cogne), Ferroviario di Torino, e Siderurgico di Aosta; per i concorsi delle slitte i Dopolavori Perosa Argentina, Michelin, e Cogne, e molti altri in queste ed in diverse festose gare.

Il cons. naz. Capoferri si è recato a visitare le caserme di Bardonecchia e le casematte delle valli vicine ed ha assistito alla simpatica recita che si è svolta, presente il generale Barbasetti di Prun, in un edificio militare e che ha avuto per attori e spettatori dei soldati. Infine a sera a Casa Littoria il presidente nazionale, presente il Federale, ha dato le direttive al camerata Giai nuovo presidente del Dopolavoro provinciale torinese.

Il compito della filosofia nell'ora presente

nella parola di Balbino Giuliano

Ieri mattina nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal Rettore Magnifico prof. Azzi, S. E. il sen. Balbino Giuliano ha inaugurato un ciclo promosso dalla sezione torinese dell'Istituto di studi filosofici, tenendo una conversazione sul tema: «Compito della filosofia nell'ora presente». Alla manifestazione hanno presenziato, il Magnifico Rettore, il presidente della sezione di studi filosofici prof. Guzzo, il vice-presidente prof. Abbagnano, il direttore prof. Castelli e numerosi insegnanti dell'Ateneo. Erano inoltre presenti i rappresentanti del comandante il Corpo d'Armata e del gen. dei Reali Carabinieri, il preside della Provincia, il vice-Federale camerata Falletti, il vice-Podestà comm. Scozzarella, il sen. Giovara, il Provveditore agli Studi e numerose altre personalità. Il sen. Balbino Giuliano — di cui non è possibile riassumere qui il dotto, acuto discorso — ha concluso esaltando la funzione di direttrice e di equilibratrice del genere umano provvidenzialmente affidata all'Italia. Quando grandeggia Roma e la sua idea, allora il mondo trova il suo assestamento, il suo ordine morale. Soltanto la giustizia di Roma, di questa augusta Roma Mussoliniana, darà la nuova luce spirituale, la nuova civiltà ai popoli. La filosofia ha un compito di primaria importanza nel contribuire a dilatare sempre più la moralità di questa idea, a illuminarne gli spiriti.

Un grande, convinto, fervido applauso ha salutato l'eletta parola del valoroso Camerata.

Istituto di Cultura Fascista

La conversazione di C. Ravasio

Presi gli ordini dal Segretario Federale, nel salone del G. R. «A. Mussolini» alle ore 21.15 avrà luogo l'annunciata conversazione organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista sul tema: «Guerra e Rivoluzione». Illustrerà questo interessantissimo argomento, con la sua ben nota capacità e preparazione, il dott. Carlo Ravasio, vice-presidente della Sezione milanese dell'I.N.C.F., segretario interprovinciale per la Lombardia del Sindacato fascista dei giornalisti e redattore del *Popolo d'Italia*. Alla manifestazione sono cordialmente invitati, con le autorità e gerarchie, tutti i camerati. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito per tutti.

Belle adunate di Bersaglieri

Ardenti acclamazioni al Duce - Le fervide parole del Consigliere Nazionale Melchiori - Alla Caserma Lamarmora - Un nuovo gagliardetto in linea - I rapporti di Biella e di Novara

Una entusiastica manifestazione di spirito bersaglieresco ha dato ieri luogo la venuta nella nostra città del luogotenente generale Alessandro Melchiori comandante nazionale del Reggimento Bersaglieri d'Italia. I bersaglieri in congedo della provincia, agli ordini dell'ispettore per il Piemonte e comandante del battaglione «Torino» maggiore gr. uff. Bossi hanno accolto il loro comandante di reggimento con vero spirito bersaglieresco. Il cons. naz. Melchiori nella mattinata si è recato alla Caserma Lamarmora in via Asti a portare il saluto di tutti i fanti piumati in congedo ai loro camerati in servizio del IV Bersaglieri e del 1.o reggimento.

Ricevuto nell'ampio cortile, che vede quotidianamente le ardite esercitazioni militari, dal luogotenente generale Brandimarte, vecchio bersagliere, e dai due reggimenti schierati agli ordini del col. Reggiani comandante il IV Regg. e del col. Azzaro comandante il I Regg., e dai bersaglieri del battaglione «Torino», nonchè dal Vice Federale Falletti e dal cons. naz. Casilli, il comandante nazionale con chiara fervida parola ha spiegato lo scopo di questa sua visita. Messaggero della parola di fede, di cameratismo e di passione dei camerati che ancora non hanno avuto l'onore di rivestire il grigio verde a quelli che già con fiera baldanza vigilano i confini della Patria, permettendo al popolo italiano in questi giorni di lavorare e produrre serenamente per il raggiungimento delle più alte mete volute dal Duce, ha confermato ai Bersaglieri in servizio che ora come sempre un palpito unico accomuna soldati e popolo.

Ha quindi detto che l'Uomo che regge i destini della Patria è il Primo Bersagliere d'Italia e che a Lui e per Lui tutti dobbiamo credere, obbedire e combattere. Entusiastiche acclamazioni al Duce hanno accolto le fiere parole in una calda, fremente manifestazione di fede.

In seguito fanti piumati in congedo e Bersaglieri hanno cantato le belle canzoni del Corpo accompagnati dalle fanfare del IV reggimento e del battaglione «Torino» mentre gli ufficiali offrivano al Circolo un ricevimento all'ospite.

Nella sede del battaglione «Torino» in via Principe Amedeo, si è poi svolta la cerimonia della benedizione del gagliardetto della compagnia «G. Giardino»; madrina la signora Brugnago. Officiava il cappellano capo della Divisione don Silvio Solero. Il cons. naz. Melchiori, col quale erano il luog. gen. Brandimarte, pur esso prode bersagliere, il cons. naz. Casilli, il gr. uff. Bossi si è poi recato a visitare lo studio dello scultore Borelli, per vedere il busto del Maresciallo Giardino che sarà donato ai Bersaglieri in congedo.

Dopo colazione, il cons. naz. Melchiori, accompagnato dall'ispettore provinciale si è recato a Biella a rendere omaggio alla tomba del fondatore del Corpo e a tenere rapporto a quella sezione. In seguito si è recato a Novara a visitare la nuova sede di quella Compagnia e a tenervi l'annuale rapporto.

Il veglione dei Giornalisti

Mai forse come quest'anno vi è stata tanta affluenza di premi per la Festa mascherata dei giornalisti torinesi che, sotto il titolo «Una taverna e il tuo cuore», si svolgerà la sera del 2 febbraio al Teatro Carignano. Il titolo trova anche la sua giustificazione nel fatto che sotto il palcoscenico verrà costruita una rustica taverna.

Fra i nuovi doni pervenuti in questi ultimi giorni segnaliamo: un ricco orologio da tavolo del Consiglio Provinciale delle Corporazioni; una artistica lampada da tavolo del Preside della Provincia; una elegante poltrona coperta in bandera e in velluto della ditta E. Rojetto e figlio; cofanetti con confetti della Venchi-Unica; una cassetta di vini pregiati della ditta Serafino di Canale; una cassa di spumante della ditta Bosca e Figli di Canelli; un cappello per signora della Ditta Torta; una coppa in argento e cristallo della ditta Capello; un servizio da bibite in argento della ditta Cepollini Marchesa; scatole di cioccolatini della società Nestlé, di Milano; due cofanetti di profumi della società Gi-Vi-Emme, di Milano; per la dama dal più bel sorriso, bottiglie liquori della ditta F.lli Mulassano. Nè qui ha termine l'elenco, chè i premi giungono quotidianamente al Circolo della Stampa.

I palchi sono quasi esauriti. I biglietti d'ingresso saranno in vendita a partire da domani pomeriggio presso gli Uffici de *La Stampa* e della *Gazzetta del Popolo* in via Roma, o presso la sede del Circolo della Stampa, via Alfieri 15. E' annunciato l'intervento di comitive da Milano, Genova, Biella, Busto Arsizio e soprattutto dal Sestriere. E anche questo è un segno del pieno successo della festa.

Riunione a Palazzo Cavour
Disciplina dei razionamenti

L'ordine di segnalare tutti i tentativi di accaparramento

L'Unione dei Commercianti ha ieri mattina nuovamente convocato a rapporto i propri ispettori componenti le Commissioni rionali di vigilanza annonaria. Dopo d'aver rammentato i compiti di straordinaria importanza loro affidati nelle presenti circostanze, il presidente ha nuovamente incitato gli ispettori ad intensificare la loro opera di convinzione nei confronti dei commercianti e del pubblico affinchè ognuno abbia presenti le proprie responsabilità ed i propri doveri; ed affinchè siano evitati tutti gli ingiustificati allarmi e segnalati tutti i tentativi di accaparramenti. In proposito ha richiamato l'attenzione dei presenti sulle assicurazioni date dagli organi di Governo che nessun nuovo razionamento è per ora previsto e che le scorte alimentari sono abbondantemente sufficienti a coprire il fabbisogno alimentare della popolazione.

Sono stati infine forniti chiarimenti in ordine alle disposizioni riflettenti l'uso della carta annonaria e la distribuzione razionata del caffè e dello zucchero.

Gara di canto

fra dopolavoristi di 7 Provincie

Ieri mattina il salone-teatro del Dopolavoro delle Forze Armate, in via Rossini 8, ha echeggiato dei canti lirici dei venti concorrenti delle sette provincie piemontesi, dichiarati idonei a partecipare al concorso interprovinciale di canto indetto dall'O.N.D. Presidente della Giuria il maestro Ferracchio.

Sono risultati idonei il mezzo soprano Tina Rebuffa del Dopolavoro prov. di Vercelli ed il baritono Mario Rossi del Dopolavoro di Alessandria. I due vincitori potranno partecipare al Concorso nazionale del Dopolavoro a Roma.

Il referendum dell'E.I.A.R.

L'E.I.A.R. ci prega comunicare che le richieste di rinviare la chiusura del referendum a premi non possono venire accolte perchè il termine fissato è assolutamente improrogabile: l'ultimo giorno utile per fare un abbonamento alla radio e per spedire il questionario del referendum riempito onde venire ammessi al sorteggio delle 700.000 lire di premi, rimane mercoledì 31 gennaio. Le risposte al referendum arrivate a tutto sabato sono già più di 600.000.

Il concorso per il miglioramento dei ristoranti della collina

L'Ente per il Turismo ci prega di comunicare che la Commissione giudicatrice del Concorso per il miglioramento dell'attrezzatura dei ristoranti, delle trattorie e delle osterie della zona collinare di Torino, non ha ritenuto di attribuire il 1.o, il 2.o e il 4.o premio. Ha attribuito soltanto il 3.o premio al ristorante «Al Cavallino Bianco», strada Crosa 140, Cavoretto, di L. 5000 e L. 1000, all'architetto progettista. La Commissione poi ha deciso di attribuire due premi a titolo di incoraggiamento, di cui uno di lire 2000, al ristorante «Pavia», viale Enrico Thovez 60, e uno di L. 1000 al Ristorante Danye Oltena, strada Moncalieri 3.

Il Prefetto di Aosta si compiace per la mostra Mus-Riva

Nel pomeriggio di ieri il Prefetto di Aosta, impossibilitato a recarsi di presenza a visitare la mostra personale d'arte del pittore Italo Mus e scultore Remo Riva, entrambi aostani, ha incaricato il direttore dell'uff. prov. delle Corporazioni dott. Papino a rappresentarlo e ad esprimere il proprio compiacimento di capo della Provincia, per il lusinghiero risultato artistico ottenuto. Anche il prof. Castellana, dirigente per il Piemonte del Sindacato Artisti, ha avuto lusinghiere espressioni per il complesso delle opere esposte in una galleria torinese.

Il Cardinale alla festa del Beato Valfrè

Domani solenni funzioni saranno celebrate per la festa del Beato Sebastiano Valfrè, modello di virtù religiose, sacerdotali, civiche e patriottiche. A San Filippo, dove sono conservate le sue spoglie mortali la messa solenne sarà celebrata alle ore 10 e alle 17 i Vespri con panegirico del Beato tenuto dal servita Padre Pasquale. La benedizione sarà impartita dal Cardinale Arcivescovo.

San Francesco di Sales protettore degli scrittori

Ieri mattina alle ore 11.30, alla Messa per l'Artista nella chiesa della SS. Trinità, il Rev. prof. don Antonio Cojazzi ha parlato su S. Francesco di Sales protettore degli scrittori. L'interessante discorso è stato ascoltato da una folla di scrittori, giornalisti e artisti.

Le conferenze dell'Accademico Giorgi

Mercoledì e venerdì prossimi, alle ore 18 all'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris (corso Massimo d'Azeglio 42), S. E. il prof. Giovanni Giorgi, accademico d'Italia, parlerà sul tema: «Vedute relativistiche nella fisica dei nostri giorni». L'illustre Accademico è stato invitato dalla Associazione Elettrotecnica Italiana a trattare l'interessante tema.

Fulminato sul lavoro

Ieri mattina l'operaio elettricista Mario Fenoglio, di 60 anni, abitante in via Campiglione 10, mentre era intento al lavoro nello stabilimento Snia di via Frejus veniva colpito da una scarica elettrica. Soccorso dai compagni il poveretto era trasportato all'Ospedale Martini ove i sanitari hanno potuto soltanto constatarne la morte.

Morte improvvisa

Sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova si abbatteva improvvisamente al suolo ieri sera, alle ore 22, il signor Raffaello Loggetti fu Andrea di anni 56, abitante in corso Galileo Ferraris. Soccorso da passanti e da una guardia civica e trasportato alle Molinette vi giungeva cadavere. Il decesso è avvenuto per paralisi cardiaca.

Ribalta da una motocarrozzella ed è investito da un'auto

Il meccanico Giuseppe Bacelli di 24 anni in motocarrozzella proveniente da via Marochetti svoltando in corso Dante ribaltava. Sopraggiungeva in quel mentre un tram della 16.a linea e lo investiva. All'Ospedale delle Molinette è stato medicato per una vasta contusione e abrasioni alla faccia destra. Guarirà in 10 giorni.

Rapporto di dirigenti dei lavoratori del commercio

Nel salone dell'Unione dei Sindacati lavoratori del commercio ha avuto luogo un importante raduno di dirigenti e fiduciari di azienda: circa ottocento. Vi sono intervenuti il cons. naz. Panconesi in rappresentanza del presidente nazionale, e il cons. naz. Sargiacomo segretario della Unione. Quest'ultimo dopo aver fatta una chiara relazione sull'attività svolta nell'anno e aver illustrato le finalità sindacali, ha dato disposizioni di massima sulle azioni da svolgere. Il cons. naz. Panconesi recato il saluto del Presidente confederale, ha poi messo in rilievo i compiti e le finalità della compagine dei commercianti nell'attuale momento e si è detto sicuro che conscî delle loro funzioni e delle loro responsabilità i lavoratori del commercio faranno con spirito fascista tutto il loro dovere. La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Premiazione degli allievi della scuola per orefici

Una mostra di lavori degli alunni

La direzione della Scuola professionale per gli orefici «E. G. Ghirardi» celebrando ieri il suo 37.o anno di vita in una cerimonia intima ha contemporaneamente effettuato la premiazione degli allievi distintisi nell'anno 1938-1939 e di quelli vincitori dei concorsi estivi. Alla simpatica manifestazione, che ha avuto luogo presso la Scuola Valperga Caluso in via P. Palatina 30, sono intervenuti i rappresentanti delle autorità cittadine, ricevuti dal presidente Paolo Ferraris e dal corpo insegnante.

Il presidente nel ringraziare le autorità intervenute alla cerimonia, ha ricordato l'attività della istituzione che conta una media di 60-70 allievi all'anno, e che mantiene alte le gloriose affermazioni artigiane. Al termine del suo discorso vivamente applaudito, ha avuto luogo la premiazione degli alunni.

Grave disattenzione

E' stata ricoverata in osservazione all'Ospedale di S. Giovanni in via Bario Giola, la signorina Elsa Codebò, che per disattenzione ha bevuto una sostanza venefica.

Si frattura una gamba

Tale Angela Saettone percorrendo ieri mattina via Bava sdrucciolava e cadeva producendosi la frattura della gamba destra. A mezzo autoambulanza della Croce Verde è stata trasportata all'ospedale del Vecchio S. Giovanni. Guarirà in 40 giorni.

La caduta di un ciclista

Lo spazzino municipale Leone Longo, mentre stamane in bicicletta percorreva la via Littoria, cadeva accidentalmente al suolo e si produceva la probabile frattura del femore sinistro. E' stato trasportato alle Molinette dove è trattenuto in osservazione.

Cade dalla bicicletta. — Il manovale Angelo Gorda mentre percorreva via Cuneo in bicicletta è caduto producendosi la frattura della gamba destra. Guarirà in 45 giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

28 Gennaio 1940-XVIII

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

28 Gennaio 1940-XVIII

Mecchia Filadelfio di Flaminio, a. 55, da Montepulciano, pensionato, v. Vienne 39 — **Fenoglio** comm. prof. **Giulio** di fu Augusto, a. 64, da Cuneo, direttore C. Risparmio, v. G. Galliano 23 — **Scoti Agostino** m. Deltera, a. 61, da Piovarco, casalinga, v. Malta 11 — **Bianco Rosa** m. Cogno, a. 73, da Nole Can., casalinga, v. Cibrario 45 — **Mulas Giovanna** di Francesco, m. 4, da Torino, v. Po 30 — **Pozzi Paolo** fu Antonio, a. 52, da Lecco, modellatore, v. C. Colombo 46 — **Arbarello** col. cav. **Carlo** fu Domenico, a. 69, da Torino, pensionato, v. Vitt. Andreis 5.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Maltagliati-Cimara-Ninchi): ore 21.15: «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry (Novità).
CARIGNANO: (C.a Besozzi-Ferrati-Carini): ore 21.15: «La via delle Indie» di Harwood (Prezzi popolari).
ROSSINI: 21.15: Non facciamo scherzi
CONSERVATORIO: ore 21.15: Concerto violoncellista L. Silva e pianista S. Lorenzi (Per gli «Amici della Musica»).
MAFFEI: C.a «Brigata Gloria» ore 17 e 21.30 rivista «Vicino alle stelle».
Rossi Danze: 17 e 21 Orchestra Kramer

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La conquista dell'aria» Nemo Benassi, Bela Paola, Ninchi.
AMBROSIO «Il peccato di Rogelia Sanchez» Germana Montero, J. De Landa.
CORSO: Manon Lescaut (dal romanzo omon.) Alida Valli, De Sica, Donadio.
AUGUSTUS: «Frenesia» Gandusio-Galli
CHIARELLA Uomo che ritrovò se stesso (W. Powell) e Riv. Rocco D'Assunta.
BALBO: «Conquista dei dollari» (Cary Grant) e «5 minuti con Cinecittà».
IDEAL: Traversata nera (Pilotto, Cialente) e Grandi numeri di varietà.
STATUTO: «Il segreto inviolabile».
ALPI: «Squadriglia degli eroi» Ultime
NAZIONALE: Folle nell'ombra (giallo)
MAFFEI Mezzoggio: C.a Brigata Gloria
MASSIMO 2 film: «Il torrente» (Pilotto) e «Partire» (V. De Sica).
ELISEO 2 film: «L'amore ha preso il volo» e «Ebbrezza» (Jack Holt).
COLOSSEO 2 film: «Capitan Jim» e «Una donna ardita» Annabella. L. 1.
TORINESE Una donna contro il mondo
C. ALBERTO: Vertigine di una notte.
V. VENETO: «Il suo destino» Ferida.
FORTINO 2 film: «Eroe della Pampas» e «L'incorabile» (Warren W.); Varietà
OLIMPIA: «Il vendicatore» Robinson
RADIUM: Flotta dell'illusione; Var.
PIEMONTE «Port Arthur» D. Darrieux
Porta Nuova 2 film: Partita scandalosa (Clive Brook) e «Nagana» (dalle 16)
PRINCIPE Sposiamoci in 4. Fernandel
SAVOIA: Imputato, alzatevi! Macario.
REX: «Incendio a Damasco». Successo

Un'avventura di Salvator Rosa

è un magnifico film di esclusività Enic, che rievoca nella splendida cornice del Seicento una delle più originali e romanzesche figure di quel secolo famoso:

SALVATOR ROSA

combattente eroico, cavaliere affascinante, duellante imbattibile, beffatore audace.

Diretto da *Alessandro Blasetti*, interpretato da *Gino Cervi, Luisa Ferida, Rina Morelli, Osvaldo Valenti*, questo avventuroso romanzo di cappa e spada si proietterà da mercoledì 31 gennaio al *Supercinema Vittoria*

La Lotteria dell'«E. 42»

La vendita degli «storni» potrà proseguire fino alla mezzanotte del 3 febbraio

Roma, 28 gennaio.

Il Ministero delle Finanze comunica che la vendita dei biglietti della grande lotteria «E. 42» potrà essere proseguita nei giorni 29, 30 e nelle prime ore pomeridiane del 31 corrente, fermo rimanendo l'obbligo degli incaricati della vendita di biglietti di consegnare le relative matrici entro detto giorno 31 corrente alle competenti Intendenze di Finanza, le quali faranno pervenire al Ministero entro il 1° febbraio prossimo venturo tutte le matrici dei biglietti venduti.

La vendita degli storni, cioè dei biglietti per i quali i venditori hanno già pagato l'importo e consegnato all'Intendenza di Finanza le relative matrici, potranno essere continuate fino alla mezzanotte del 3 febbraio p. v.

TEATRI

«Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry, all'Alfieri

La Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi, diretta da Gherardo Gherardi, mette in scena questa sera l'annunciata nuova commedia di Denis Amiel e M. Amiel Petry, che ci giunge preceduta dal cordiale successo riportato a Roma e a Milano.

AL CONSERVATORIO ha luogo questa sera, per gli «Amici della Musica», il secondo concerto del violoncellista Luigi Silva e del pianista Sergio Lorenzi, che completeranno il programma comprendente le sonate per violoncello e pianoforte di Beethoven, di cui la prima parte fu svolta sabato scorso.

AL CARIGNANO questa sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, la Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, rappresenta l'applaudita «Via delle Indie» di Harwood. Domani sera l'annunciata interessante ripresa di «Una donna senza importanza» di Oscar Wilde, nella messinscena di Tullio Covaz.

Nel Salone de «La Stampa»

I burattini di Italo Ferrari

La prima rappresentazione alle 16,30 di oggi - Gli inviti alla terza

Italo Ferrari inizierà alle 16,30 di oggi, nel Salone del Giornale, il corso delle rappresentazioni dedicate ai nostri più piccoli amici. Il programma di oggi comprende due atti comicissimi tratti da un canovaccio del sedicesimo secolo, dal titolo «I due anelli magici»; uno spassoso duetto tra «Sandrone» e «Fasolino» e un caratteristico balletto. A questo spettacolo potranno accedere i possessori degli inviti di colore bianco.

Alle 14,30, p., l'Ufficio organizzazioni distribuirà gli inviti al terzo spettacolo che avrà luogo mercoledì, e che sarà riservato agli abbonati muniti della fascetta 1940 residenti nei quartieri postali 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA MERIDIANO: 13,15: «L'amore al bivio» di E. Corderi; 13,40: musica da camera.
II PROGRAMMA MERIDIANO: 13,30: concerto di soprano; 13,15: banda della R. Aeronautica; 13,50: orchestra; 14,35: musica varia.
I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: La camerata dei Balilla.
II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: concerto di piano.
III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: musica da ballo.
I PROGRAMMA SERALE: 21: concerto sinfonico-vocale (soprano Iva Pacetti, tenore B. Gigli); 22,20: «Permettete una parola» di Rich; 22,50: musica varia; 23,15: musica da ballo.
II PROGRAMMA SERALE: 20,30: ritmi e danze; 21: concerto sinfonico-vocale; 22,10: «Qui si vendono canzoni» di Cinimaghi; 22,20: concerto di violino e piano; 23,15: musica da ballo.
III PROGRAMMA SERALE: 18: musica operistica; 18,30: orchestrina; 19: musica varia; 19,30: Trio; 20,30: «Il torneo» di N. Berrini; 21: varietà; 21,45: musica brillante; 21,10: musica da ballo.

Temperatura di Torino

28 Gennaio 1940-XVIII

Massima	+ 4,9
Minima	+ 1,0

Cielo: ½ coperto.

Previsioni del tempo

In tutta l'Italia settentrionale e centrale prevale l'afflusso di aria temperata fredda di origine artica che provoca il graduale livellamento nella depressione che occupa il Mediterraneo centrale e orientale. Condizioni in graduale miglioramento. Cielo poco nuvoloso con nebulosità più estesa nelle regioni occidentali e qualche nevicata nelle alpi Cozie.

Stamani, alle ore 3, decedeva nell'Ospedale di Massa Marittima il

Dott. Ing. Mario Rolla

Gli impiegati che lo ebbero collega ed amico affettuoso, le maestranze della Miniera di Ribolla che apprezzarono in Lui le elette doti di cuore e di mente, ne danno addolorati l'annunzio.

I funerali avranno luogo domani 28, alle ore 16, partendo dalla sede del Dopolavoro Minatori. (42039)

Massa Marittima, li 27 gennaio 1940-XVIII.

La **Direzione della Miniera di Ribolla** della Società «Montecatini» annuncia con profondo cordoglio la morte del

Dott. Ing. Mario Rolla

avvenuta stamani alle ore 3 nell'ospedale di Massa Marittima in seguito a gravi ferite riportate sul lavoro.

Massa Marittima, (42030) 27 gennaio 1940-XVIII.

Improvvisamente e serenamente si è spento in età di 90 anni il

Cav. Luigi Ferrari

Geometra Principale del Genio Civile

Ne danno l'annunzio i figli **Ferruccio, Giuseppina, Manlio, Irene, Licinia, Senerio** con il genero, le nuore ed i nipoti. Per espressa volontà dell'Estinto non si mandano partecipazioni personali e i funerali in forma civile avranno luogo senza fiori e con accompagnamento dei soli famigliari. - Via Perrero n. 5.

Torino, 28 gennaio 1940-XVIII

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52-489

I soldati finlandesi hanno adottato speciali soprascarpe di fibre vegetali intrecciate che consentono di resistere senza congelamento a trenta sotto zero.

L'uomo del cantone

E' piccolo, ma piantato saldamente sulle gambe, che pare debbano da un momento all'altro spiccare un salto. Difatti, egli si dinoccola, con quell'aria sicura dei giocolieri di trapezio, che, una volta slanciatisi, non ne sbagliano una e non li ferma nessuno.

Però, non veste maglia, e nemmeno porta cravatta e colletto. Indossa una vecchia giacca, che gli lascia libere più che le mani anche i polsi: il panciotto non giunge a coprirgli la cintura dei calzoni, e questi, viceversa, con una certa ridondanza gli coprono le scarpe, che non sono, di certo, state comperate or ora.

Il suo posto è all'angolo d'una bella strada alberata; tuttavia, quest'angolo non è formato da un palazzo, bensì da un muro di cinta di un giardino. Non si può dire, perciò, che sia un luogo molto protetto dal giuoco vario del tempo. D'inverno, acqua, vento, grandine; d'estate, sole che spacca le pietre. Ma non spacca la testa del mio giornalaio, il quale, alla parlata, si rivela montanaro, più meridionale che no. E, come tale, capace di resistere a tutte le intemperie, come, evidentemente, ha resistito a molte prove nella lotta per la vita.

Ce lo dice il suo modo di fare risoluto e sbrigativo, a tempo servizievole, a tempo intransigente; pronto a dispensarsi con quelli che stima, ad opporre fermo contegno con quelli che non gli ispirano fiducia.

— Signor mio — vi dice, quando siete entrati in confidenza — ho da mantenere moglie e figli, non si scherza.

— Figli quanti?

— Quattro, ed uno in gestazione.

— Eppure siete giovane.

— Classe novantotto.

— Ma non potreste costruirvi un chiosco, anziché armare ogni mattina questa specie di baldacchino cerato addosso al muro?

— Non me lo permettono, signor mio. E poi ci vorrebbe un capitale. E, infine, si commercia meglio a mani libere sulla strada; ed anche a piedi liberi. L'uomo non è un albero: l'uomo si muove. Vedete! Io non ho una sedia. Dalle sei della mattina alle dieci della sera sto in piedi; con moto avanti e indietro sul marciapiedi, avanti-march!... dietro-front!... Giornali, settimanali, quindicinali, illustrati, mode, cucina, sport... Guardate un po' voi se mi manca nulla!... Voi lo chiamate «baldacchino cerato». Ebbene, in questo baldacchino si trova tutto quello che si stampa. Il quartiere è distinto! Ah, sì, non mi lamento! Persone al corrente. Gli avventizi, per me, sono il meno. Sei soldini; e via. Un po' di ressa al mattino, un po' a mezzogiorno, un po' la sera. Il mio sostegno vero sono gli stabili, dico i clienti fissi. Il commendatore Tale, persona colta, non c'è che dire! Non c'è bisogno che lui parli: quattro giornali al dì, e quattro riviste la settimana, in più quindicinali e mensili. Glieli mando a casa con il mio ragazzo, e, a comodo, il pagamento. A fin di mese lui, personalmente, mi fa l'onore. Che persona! E così, non fo per dire, tanti altri che potrei nominare. So chi s'appassiona per lo sport, e chi per il cinema. Le novelle!... Che bel genere... Dalla stireria della svolta, sino al signore del primo secondo e terzo piano, ne fornisco a fasci. Si capisce, devono essere fatte bene, e devono portare illustrazioni attraenti... Permettetemi, signor mio...

Alla fermata, che sta proprio di fronte, gli autobus rovesciano una folla variopinta. I vari gusti, le varie predilezioni, le varie curiosità prendono d'assalto con moto contemporaneo il mio giornalaio, il quale, se non fosse pratico del mestiere, si troverebbe imbarazzato. Invece, affronta l'assalto con tutti i sensi pronti: l'occhio ha già colto il nome del giornale, rivista, rivistina, dispensa, sulla bocca del richiedente, prima ancora che esso abbia finito di pronunciarlo, e le mani, senza che lo sguardo abbia perduto di vista la folla, han trovato l'angolo del foglio o dei fogli desiderati. Non è più l'uomo del trapezio, ma un velocissimo giocoliere, che, nel ricever moneta e distribuir fogli, riempie dei suoi movimenti tutta la baracca.

Di su, di giù, da destra, da sinistra, si spicca la carta stampata nelle cento forme impresegli dalla mentalità contemporanea, per volar nelle mani della signora, della sartina, dell'uomo d'affari, del militare, del giovinotto, della cameriera.

Guardando, pochi momenti prima, il baldacchino incerato, non si sarebbe mai supposto che ne potesse contenere tanta! Invece ne mette fuori ne erutta anche per mezz'ora di seguito: e tutto il marciapiede intorno, quello di fronte, il tratto più avanti, il tratto indietro, palpita di ali di carta, man mano che la folla ritraendosi, dopo aver comperato, s'allontana verso i portoni di casa dei paraggi.

Succede un'ora di rilasso.

— Bene — esclama il mio giornalaio — ci potremo sedere a mangiare anche noi un boccone!

Il «noi» è un plurale *majestatis*; perchè, in realtà, il maestro giornalaio mangia solo. Lo «anche» adoperato è un'allusione evidente ai compratori di quest'ultima mezz'ora che sono scappati a casa e si presume si siano seduti già a tavola. Anche il maestro della carta stampata si siede, ma non su di una sedia; piuttosto all'estremo lembo di una panca, lasciato libero da pacchi di riviste, e non s'appoggia a tavola alcuna.

— Noi siamo sempre sotto le armi! — dice, traendo una gavetta, recatagli da uno dei suoi ragazzuoli. Guardateci dentro, dichiara: — Oggi le cucine passano risotto! — Mentre mangia, poi spiega come qualmente quella gavetta, congedandosi, se la portò via a ragion veduta.

Può darsi che, intanto, il tempo si guasti, e nuvolaglie foriere di burrasca adombrino il bel sole primaverile. Qualche moccolo allora si scappa.

— Questo tempo non si vuol rimettere! — Almeno si sfogasse una buona volta! Eh, no! Quattro gocce a stillicidio che mi guastano il commercio, e lasciano la siccità di prima. Io sono informato della campagna! Ci vuole acqua a sfogo. E poi bel tempo, per un mese. Se piove a stillicidio, la gente mi passa davanti e non tira fuori i quattro soldi di giornale. Per cui, deve andare bene alla campagna, va bene anche a me! San Crispino martire, qui scarica!...

Come un marinaio si lancia ad ammainare le vele, così il giornalaio in quattro colpi ammaina la tela cerata e mette al riparo le sue montagne di carta.

Il vento precorre il primo rovescio, ed addenta la baracca che ne freme.

— Hai voglia a soffiare, non ci porti via!

Adesso, egli è come un capitano di lungo corso, che, certo del fatto suo, affronta la tempesta.

Rosso di San Secondo.

C. Taylor, l'inviato speciale della Casa Bianca presso il Vaticano, in viaggio per Roma.

Pescara dannunziana
nei quadri di Michele Cascella

Mo' Pescara s'è fatta 'na grande città — mi diceva l'estate scorsa un pescatore, di quelli che vanno ancora a piedi scalzi, i pantaloni arrotolati fino al ginocchio e cascanti, la cintura bassa a vita, da cui veniva fuori un lembo di maglietta stinta, che una volta doveva essere color carota. Camminava con le sue grandi piote, dalle dita quasi aperte, abituate ad aderire al legno della barca nelle ore in cui il mare bolle e fa valli e montagne. Mi ricordò il pescatore di Cervelio di nome. Aveva la barba riccia come San Rocco, e il petto villoso. Gli occhi gli s'aggrottavano alla gran luce che dilagava dal mare, e una piccola barca, di quelle che fanno il traghetto fra la riva e il trabaccolo, si molleggiava accanto a lui. Era l'ora meridiana, quando il mare è deserto, e sulla spiaggia non c'è più nessuno, solo qualche donnicciola vestita di nero o qualche vecchio mendicante che va frugando con gli occhi sulla sabbia per portar via qualcosa dimenticata dai bagnanti. Non era facile far parlare il pescatore; i suoi sguardi erano diffidenti, sfuggivano.

I ricordi del pescatore

Forse anche lui cercava qualcosa sulla spiaggia. Gli volevo chiedere come era Pescara una volta, ai tempi forse della sua infanzia. Non si ricordava molto. «Qua c'erano tamerici e erbe, là c'erano le dune. La pineta era grande; ci si andava «a frescheggiare». C'era un calzolaio, «lu scarparo», che teneva la bottega sotto i pini; c'era «lu bosche De Riseis». Ricordava a frammenti, a casaccio, secondo una memoria non esercitata. Io vedevo le ville, i palazzi, le ampie strade mitragliate dal solleone, che davano le vertigini a guardarle. E vedevo il ponte sul fiume, alto, massiccio, terribilmente monumentale. Luceva come un ponte di sale. L'acqua verde del fiume, con striscie gialle, lunghe come pigre serpi, scendeva lenta verso il mare, era bevuta da quell'azzurro pallido e sabbioso, imprigionato da due muraglie. Le scalinate del palazzo delle Poste fumavano di riverbero solare. Dov'era l'antica caserma borbonica, e più giù, verso il ponte della ferrovia, il bagno penale? Difficile orientarsi. «Pescara s'è fatta una grande città». E hanno rifatta nuova anche la casa di Gabriele. Di vecchio, d'antico ci son rimaste solo le tartarughe, quella con la corazza rotta, con la quale si divertiva Gabriele ragazzo. Ora si mangia l'insalatina, vicino alla ringhiera della terrazza interna; mette fuori la testa rugosa, e si gode il sole e il cibo. Quante cose sono passate! E' passato Silla de Marinis, il sindaco di Pescara che il dì tredici di marzo 1863 scrisse nei registri dello stato civile di Pescara di essergli stato presentato un maschio «secondo che abbiamo regolarmente riconosciuto» nato da donna Luisa de Benedictis e da don Francescopaolo d'Annunzio; è passato don Francescopaolo, don Camillo Rapagnetta che aveva fatto dinanzi al sindaco quella dichiarazione, è passata donna Luisa; è passato anche Gabriele. Solo la tartaruga, che li ha conosciuti tutti, resta ancora là, a mangiarsi l'insalatina e a godersi il sole sulla terrazza. C'è, sì, Marietta, che ora parla quasi «pulito», con l'accento pescarese della gente civile; e la premurosa Marietta ci apre le stanze, ci fa vedere il letto d'ottone, la sala da pranzo, la stanza dove dormiva Gabriele quando tornava, ci mostra le medaglie e le corone. Nella casa di Gabriele fa fresco; c'è un'ombra grata e riposante. E in un punto, con certi archi, c'è come un'eco di Gardone. Ma il pozzo, nel cortile, aggiunge fresco alla vista; rifà pescarese quella casa.

Non più come una volta

Ma la casa, fuori, com'era una volta, con quei rosei muri mangiati dal salino, e le decorazioni stinte, non c'è più. Tutto è, certo, più bello; ma non è come una volta. E per vedere, sta pure solo fuori, la casa di D'Annunzio come era una volta, bisogna guardare un quadro di Michele Cascella, uno dei molti quadri ch'egli espone in questi giorni nella galleria milanese Gianferrari. Non ne parlerò da critico d'arte, non sum dignus; ne parlerò come uno che cerca in questi quadri il vivo, poetico documento della Pescara dannunziana. La casa del Poeta, come dice ormai anche il popolo, nel quadro di Cascella ha quell'antica, dorata e calda patina che vi aveva spalmata il tempo; e nella finestra d'angolo, che dà sulla via che ora si chiama via Gardone (ma è una viuzza dove non entrano due macchine affiancate) si vede affacciata la fedele Marietta. L'ultimo balcone, quello sopra la farmacia, era quello dove stava per ore seduta donna Luisa; e da quel punto poteva sbirciare la piazza, la gente che passava, e sentire forse anche le discussioni di politica che si facevano nel «salone» del barbiere Frittelle. In certe ore deserte si sentiva il martello del calzolaio Matteo Puriello, accanto al «salone», e le campane della chiesa di San Cetteo, in fondo alla piazza, tra l'arco e il campanile. Tutto questo è ora scomparso; scomparse le antiche casette di quel lato della piazza, dove se ne hanno fatte altre in stile liberty; scomparsi il campanile e la chiesa di San Cetteo, il patrono di Pescara, che ha avuta una altra chiesa nè bella nè brutta dell'architetto Bazzani; scomparso il giardino, per far luogo a una piazza più grande, dove però si tiene sempre mercato, e le contadine delle colline pescaresi, tra il mare e le alture di Chieti, vi portano nei canestri le loro uova, e il loro pollame. D'Annunzio le chiamava «canefore», e veramente nell'andatura, solenne e rigida, hanno qualcosa delle antiche canefore, come del resto è antico tutto questo popolo d'Abruzzo, che è entrato con D'Annunzio la prima volta nella letteratura, e vi è entrato forse non sempre con il suo più intimo e genuino carattere. Ma com'era una volta la piazza, e la casa di D'Annunzio, e il campanile di San Cetteo, con l'arco di Porta Nuova, e l'arco e il campanile proprio come lo suggerisce Gabriele nella Vergine Orsola delle *Novelle della Pescara* («e su tutte le strade era la primizia della neve») si può vedere ormai soltanto in questi quadri di Michele Cascella. E solo nei suoi quadri si può vedere com'era la Via delle Caserme, e quelle dietro sul fiume là ancora verde, con le rive gialle e spelate d'estate, e fresche di cardi e di ortiche a primavera, e con quei «trabocchi» posati sull'acqua come leggere e ampie bilance. In quella via delle Caserme c'era qualcuno di quegli orrendi interni postribolari che D'Annunzio descrisse in una delle *Novelle*; e quel sordido segno sui muri giallo-ocra è stato fermato dal pennello del pittore con realistica ma anche poetica evidenza. D'Annunzio è cresciuto tra queste strade, in riva a questo fiume che già al colore di cielo, e si fa trasparente e lieve come una seta marezzata, sentendo già in sé il palpito, il respiro del mare.

Ed ecco la chiesa dove donna Luisa, avvolta in un fazzolettone nero, andava a dir le preghiere, raccomandando a Dio il suo gran figlio. E' la chiesa del Rosario, dietro corso Manthonè. Donna Luisa usciva, attraversava il piccolo, stretto corso, piegava a destra, s'avviava verso via del Rosario. Ora riposa a San Silvestro, vicino al camposanto, tra ulivi e cipressi; e non dice più, con quella cadenza e con le stesse parole improntate a una canzone religiosa del popolo: «Torna o diletto figlio».

Il pranzo de «La figlia di Jorio»

Il figlio è in piedi, in un'arca del Vittoriale. E il grande albero antico che s'alzava da terra con tre o quattro tronchi, e nascondeva le vele di ritorno dalla pesca, anche il grande albero, come si vede in uno di questi quadri, è stato abbattuto. Dov'erano le sue radici ci sarà nato il muro d'una villa borghese.

I quadri di Cascella non rievocano, non ci ridanno solo Pescara, e le case e le chiese, e i muri e gli spigoli attorno alla casa di D'Annunzio. S'allargano anche verso altri luoghi dannunziani. Il convento di Michetti sulla collina, con le piccole finestre, e il verde fumoso degli ulivi; la cattedrale di Guardiagrele, il paese di Giorgio Aurispa; le gole del Sagittario, dove è ambientata *La fiaccola sotto il moggio*; e la Maiella, vista in un lontano giorno di primavera, coi mandorli e i peschi fioriti al piano e sui colli, e lassù, tanto vicino ai mandorli e ai peschi che la neve pare una giuncata di petali caduti da quegli alberi, la montagna madre. In un altro quadro, ecco «la bella dormiente» il Gran Sasso d'Italia.

Ma c'è un quadro, tra queste visioni dannunziane e pescaresi di Cascella — che non dovrebbero andar disperse ma riunite tutte in una auspicabile galleria d'arte dannunziana — (non diciamo museo per evitare l'immagine di cosa morta che farebbe troppo contrasto con la lieta vitalità e freschezza di colore di queste tele), c'è un quadro di vita pescarese all'aperto dove il pittore ha fermato una data memorabile nell'ascesa della grande fortuna poetica di D'Annunzio. E' il pranzo che gli amici pescaresi di Gabriele, e si potrebbe dire tutta Pescara, e lo Abruzzo, offrirono al Poeta dopo il trionfo della *Figlia di Jorio*. La tragedia pastorale e mitica della gente d'Abruzzo aveva corso trionfalmente l'Italia; nell'estate del 1904 arrivò al teatro Marrucino di Chieti; Gabriele, dopo la rappresentazione, parlò da un balcone del teatro, e chi assisteva a quel discorso di gioia e di ringraziamento ricorda la dolce, melodiosa voce di Gabriele. «Pareva una sirena» mi disse una volta una ormai matura signora che lo ascoltò giovinetta. Poi, i pescaresi gli diedero quel banchetto. Glielo diedero alla pineta di Pescara. Avevano infiocchettati i tronchi dei pini con nastri tricolori; una tavola a ferro di cavallo biancheggiava e scintillava sotto le mobili ombre. E c'erano tutti i fedeli pescaresi, amici e parenti. D'Annunzio tra Michetti e il sindaco di Pescara, il dott. Mascaretti, Luigi Luise, cugino di Gabriele, de Marinis, suo cognato, Vincenzo Bucci, d'Amico, l'inventore del «parrozzo», Vincenzo e Cetteo Fialano, l'uno commerciante di droghe e coloniali, l'altro panettiere, e tutti e due amicissimi del poeta, e c'era persino Vincenzo Cannella, «il pallonaro», quello che innalzava i palloni per la festa di San Cetteo. Non mancavano naturalmente tutti i Cascella: Basilio, il padre, e Tommaso e Michele, i figli. Michele aveva 12 anni, e ha fatto questo quadro un po' affidandosi a un documento del tempo ma molto di più alla rievocatrice e commossa memoria. La gran tavolata, pittoresca, brulicante di colori, si stende nella radura, fra pini e pini; e pare di sentirne il mosso, animato brusio. «Viva Gabriel!» s'alza ogni tanto da un punto della tavolata; uno alza il bicchiere, l'altro, al lato opposto, agita le mani. Qualcuno sta parlando; forse è il sindaco; e Gabriele ha un volto di serafica letizia. Naturalmente, queste cose ce le immaginiamo un po' noi; ma è certo che qualcuno avrà gridato: «Abbasso Carlo Altobelli», ch'era un deputato di parte avversa. Cascella, fedele alla realtà storica come è fedele all'arte, ha in compenso eternato sul muro d'angolo della casa di D'Annunzio: «Viva Carlo Altobelli». Non so se a quell'epoca ci fosse Spizzico, quello che frigge il pesce proprio davanti alle finestre di casa d'Annunzio. Se c'era, chi sa che fritture quel giorno, e che zuppe. E questo ce l'assicura un altro poeta, il mio amico Giuseppe Urbani dall'Aquila, che in lode di quelle zuppe ha scritto:

Dinanzi a un'ideal zuppa di pesce,
il piatto scema e l'appetito cresce.

Quello fu certamente un gran giorno; peccato che non vi potè essere Eleonora.

G. Titta Rosa

La Mostra della Milizia ad Addis Abeba

Una pianta tessile introdotta in Eritrea -- Le opere dell'Amhara -- La Cattedrale di Harar - Colonizzazione musulmana in Libia

DA ADDIS ABEBA

La Mostra dell'Autarchia, la quale non ha esaurito il suo compito avendo richiamato l'interesse del pubblico e le iniziative dei produttori, specie nel settore agrario, cede i suoi locali per i mesi di febbraio a una grande rassegna spirituale: la Mostra della Milizia, che si inaugurerà il primo febbraio nell'annuale della fondazione della M.V.S.N. Non sfuggirà a nessuno l'alto significato della realizzazione di una mostra del genere nell'Impero, a meno di quattro anni dalla conquista.

Questa rassegna si chiamerà fotografica, ma nella raccolta saranno le armi, i gagliardetti, i cimeli che ricorderanno le battaglie ed il sacrificio delle Camicie Nere.

La Mostra della Milizia in Addis Abeba ripeterà, nello spirito, la documentazione del patrimonio ideale della Rivoluzione e darà una visione delle tappe e della avanzata dell'Italia Fascista sui territori d'Africa e di Spagna.

I due padiglioni ospiteranno: l'uno, la documentazione dell'apporto della Milizia alla conquista, al presidio e all'avvaloramento dell'Impero; l'altro, il materiale documentario dei Legionari in Spagna, costituito anche dai ricordi personali dei numerosi Legionari che hanno combattuto in terra spagnola e ora sono venuti o tornati nell'Impero. Pittori e decoratori lavorano intensamente a creare, negli elementi decorativi, l'atmosfera che dovrà aleggiare dentro e intorno alla Mostra. Nello sfondo dell'atrio sarà costruito il Sacrario dei Martiri. Questa rassegna sarà del più grande interesse poichè offrirà una chiara e documentata visione dell'opera della Milizia in guerra ed in pace.

Al Gruppo rionale «Mantovani» di Addis Abeba si è svolta una caratteristica cerimonia: il battesimo di una bimba, amministrato dal Delegato Apostolico, con l'intervento dei gerarchi e dei bimbi in divisa fascista i quali hanno dato il benvenuto alla piccola Annamaria Baraldi.

Presso le scuole elementari «Vittorio Emanuele» e «Regina Elena» di Addis Abeba hanno avuto inizio le lezioni regolari del Dopolavoro organizzate dal Comando federale della Gil.

Col 1° di febbraio ad Addis Abeba è concessa la libera circolazione per gli automezzi che siano in regola col pagamento della tassa di circolazione.

Il Dopolavoro Federale dello Scioa ha indetto e la sezione bocciofila ha organizzato il Campionato bocciofilo provinciale a coppie riservato ai dopolavoristi.

DA ASMARA

Continuano in Eritrea gli studi, attraverso campi sperimentali e vivai, per il potenziamento della agricoltura. E' stata, fra l'altro, introdotta la «agave frucroydes», importante pianta tessile che dà una fibra molto pregiata. Per la canna da zucchero si stanno sperimentando tre varietà selezionate del «Natal», il cui sviluppo è normale e soddisfacente.

DA GONDAR

Al pari delle altre consorelle dell'Impero, Gondar ha condotto a termine nell'Anno XVII numerose ed importanti opere di piano regolatore ed ha continuato a perfezionare la sua attrezzatura di capitale di governo. Tra le opere principali vanno notate la costruzione della camionabile fino a Debra Tabor, che, con un percorso di circa 150 chilometri, opera il collegamento con un importantissimo nodo agricolo e stradale; il restauro dei due castelli di Ras Michael che ospiterà la sede vicereale, e di Bagafà, nel quale ha trovato degna sede la Federazione dei Fasci di Combattimento; la costruzione del rione «1° Aprile», quella del palazzo postale, nonchè la costruzione di numerose palazzine dell'I.N.C.I.S., della Casa del Soldato, dell'albergo Ciano e del Dopolavoro.

Per i rimboschimenti dell'Amhara sono state messe a dimora, nel 1939, 1.350.000 piantine su una superficie di 250 ettari e entro il mese di luglio prossimo saranno messe a dimora, nei pressi dei principali centri, 3.000.000 di piantine (Eucaliptus, Cassurina e Acace).

DA HARAR

Iniziati il 21 corrente, i lavori per la costruzione della Cattedrale di Harar hanno già assunto un ritmo di intensa operosità. Il grandioso tempio sarà dedicato a Santa Chiara di Assisi. Nobilmente legata alle belle tradizioni religiose della Patria lontana, la monumentale opera, che risponde alle necessità spirituali della città in formazione, sorgerà a pianta basilicale e sfrutterà ottimamente nelle armoniose proporzioni quel gioco di linee che gli archi ed i pilastri della tradizionale architettura romanica consentono.

DA TRIPOLI

La colonizzazione musulmana in Libia va rapidamente sviluppandosi, dacchè le mète già raggiunte rappresentano solo punti di partenza verso conquiste maggiori. Nuovi villaggi si sono infatti costruiti in provincia di Derna (El Fagon e Zhara) nella Libia orientale (Naiba, Gedida, Mar Ura Ecadra) e nella Libia occidentale (Naima e Maamura). Altri sei villaggi saranno, inoltre, costruiti nelle provincie di Misurata e di Tripoli.

Manifestazione a Roma di amicizia italo-spagnola

L'adesione del Ministro Ciano e del Segretario del Partito - La conferenza di una Crocerossina spagnola - La proiezione di alcuni documentari

Roma, 29 gennaio.

Alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, del Commissario per le Migrazioni interne, del componente il Direttorio del P.N.F. generale Mazzetti in rappresentanza del Segretario del P.N.F., del Prefetto, dei comandanti del Corpo d'Armata della Divisione e del Presidio, dei rappresentanti dei Sottosegretari alle Forze Armate, delle Medaglie d'oro con a capo Amilcare Rossi, dei Comandanti dei reggimenti di stanza nell'Urbe, dei rappresentanti di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma e della G.I.L., si è svolta, fermatina, in un grande cinema cittadino, la manifestazione d'amicizia italo-spagnola, organizzata da *La Tribuna*.

Alla manifestazione ha dato particolarmente carattere di solennità la presenza dell'Addetto militare di Spagna, in rappresentanza dell'Ambasciatore Garcia Conde, di José Antonio Gimenez Arnau segretario generale per l'Italia della Falange spagnola, del Console di Spagna a Roma e di tutta la colonia spagnola residente a Roma.

Ancor maggiore solennità e significato hanno conferito alla manifestazione l'adesione del Conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri, il quale ha inviato un affettuoso telegramma di compiacimento; quella di Ettore Muti, Segretario del Partito, che con cuore di legionario è stato presente in ispirito alla rievocazione delle glorie legionarie nella guerra antibolscevica; dei Ministri Grandi, Thaon di Revel, Ricci, Pavolini.

Sul palcoscenico del teatro, addobbato di bandiere italiane e spagnole, avevano preso posto le insegne delle associazioni combattentistiche e d'arma.

La manifestazione è stata aperta col saluto al Re, al Duce e a Franco, ordinato dal direttore de *La Tribuna* Umberto Guglielmotti, il quale, dopo avere esaltato la indissolubile amicizia italo-spagnola, santificata dal comune sangue versato nella guerra antibolscevica, ha presentato la crocerossina spagnola Matilde de Soller Villanueva, ricordandone le benemerenze ed il sereno coraggio durante i ventotto mesi di servizio prestato negli ospedali da campo legionari.

Le parole del camerata Guglielmotti hanno originato un'ardente dimostrazione da parte dei legionari che in gran numero e nelle vecchie uniformi combattentistiche di Spagna assistevano alla celebrazione.

Accolta da una nuova affettuosa dimostrazione Matilde De Soller Villanueva ha rievocato una serie numerosa di episodi che ebbero per protagonisti le Camicie Nere di Mussolini accorse sotto le bandiere di Franco per la libertà della Spagna e per la salvezza della civiltà mediterranea e romana.

Le parole della valorosa crocerossina sono state ripetutamente interrotte da altissime acclamazioni allorquando essa ha ricordato fatti dei quali la fraternità di armi italo-spagnola esce circonfusa dalla più fulgente luce guerriera.

Al termine della conferenza la crocerossina italiana Ina Moretti, che è stata compagna di ospedale di Matilde Soller, ha offerto un fascio di fiori alla camerata spagnola a nome delle infermiere volontarie italiane convenute numerose alla riunione.

Sono stati poi proiettati due documentari sulla guerra antibolscevica che hanno suscitato nuove dimostrazioni all'indirizzo di Franco e della Spagna. Infine i legionari hanno cantato gli inni italiani e spagnoli, suonati dalla Banda della Milizia contraerea.

Il Natale del Soldato

Oltre 650 mila militari hanno partecipato alle manifestazioni organizzate dall'O.N.D.

Roma, 29 gennaio.

In un clima di elevato consenso è stata celebrata, durante il periodo natalizio, e per la prima volta in Italia, in Libia, in Albania e nell'A.O.I. la Befana del Soldato promossa ed organizzata dall'O.N.D.

La felice iniziativa non ha ignorato, nel contenuto umanissimo della sua solidarietà, il fondamentale carattere della tradizione natalizia, anzi, ricalcandolo, ha accomunato tutti i soldati negli auguri e nell'offerta di doni, estendendo spesso anche alle famiglie più bisognose dei richiamati la possibilità di perpetuare la gentile consuetudine.

Il magnifico bilancio di fede, di assistenza e di cameratismo fascista è documentato dal seguente prospetto riassuntivo.

Manifestazioni a carattere ricreativo: spettacoli cinematografici presso sale dopolavoristiche e sale pubbliche: 492, con 253.303 partecipanti.

Spettacoli filodrammatici e di arte varia presso sale dopolavoristiche e sale pubbliche: 451, con 167.725 partecipanti.

Biglietti di ingresso gratuiti per spettacoli non riservati ai militari: 100.694, con 100.694 partecipanti.

Trattenimenti presso sedi dopolavoristiche (con rinfreschi, distribuzioni sigarette, colazioni fredde, ecc.): 884, con 138.354 partecipanti.

Totale dei militari che hanno usufruito delle manifestazioni a carattere ricreativo: 658.236, per un importo di L. 910.796.

Gli occhi del sommergibile. Il comandante di un sottomarino tedesco intento al periscopio.

La colpa degli Stati Uniti nell'attuale guerra europea

Il Segretario all'Agricoltura afferma — cifre alla mano — che alla base del conflitto stanno le tariffe doganali americane

NEW YORK, gennaio.

La tesi sostenuta da molti osservatori della vita americana nel periodo che seguì alla guerra mondiale essere stati, cioè, gli Stati Uniti i maggiori disturbatori dell'economia mondiale e quelli che con la loro politica ultra-protezionista misero insuperabili ostacoli alla normale ripresa degli scambi commerciali e del mercato del lavoro internazionale ha ricevuto proprio in questi giorni un'autorevole conferma per bocca degli stessi uomini di stato attualmente al governo. L'occasione che ha provocato dichiarazioni di somma importanza s'è presentata con la discussione svoltasi davanti alla Commissione della Camera che si occupa delle Tariffe, discussione che s'è trasformata in uno dei più aspri dibattiti della sessione parlamentare da poco apertasi. Il tema della controversia è uno di quelli che più appassionano l'opinione pubblica americana e riguarda l'estensione per tre anni dell'attuale Legge chiamata dei «reciproci accordi commerciali» che scadrebbe il prossimo giugno.

Cifre eloquenti

La lotta degl'interessi finanziari soprattutto di quegl'interessi che non vogliono in nessun modo veder minacciato il loro monopolio produttivo da importazioni straniere, è furiosa per quanto condotta nelle maniere più subdole e meno appariscenti che si possano immaginare. Le vedute in proposito sono inconciliabili. Da una parte stanno coloro i quali, come il Segretario Hull, hanno riconosciuto i danni economici, politici e morali causati dall'impassabile barriera doganale innalzata dall'Amministrazione precedente con la legge che prese nome dai suoi proponenti, il famigerato «Smoot-Hawley Act», e dall'altra gli ostinati e ciechi rappresentanti del più gretto isolazionismo politico ed economico, coloro i quali ritengono che l'America basti a se stessa e per questa ragione debba chiudersi in una muraglia cinese che non lasci penetrare nè prodotti nè idee dell'odiato mondo esterno. Questi ultimi hanno preso di mira l'attuale tariffa della nazione più favorita alla quale hanno fatto risalire tutti i mali che hanno colpito alcune categorie di produttori e specialmente i «farmers». Il Segretario Hull ha avuto un bel da fare nel difenderla dimostrando con le cifre alla mano come i danni che le si attribuiscono sono semplicemente insussistenti e come sia vero precisamente il contrario: la tariffa vigente ha sollevato il paese dall'abisso in cui l'aveva precipitato il rigido sistema doganale precedente.

Nel 1932 — dichiarò il Segretario di Stato — le entrate complessive dei «farmers» erano cadute a quattro miliardi e 700 milioni di dollari dagli 11 miliardi e 200 milioni di dollari qual'erano nel 1929, dopo due anni e mezzo, cioè, dall'applicazione della tariffa Smoot-Hawley, la quale, più che una tariffa, poteva considerarsi un *embargo* di entrata sulle merci straniere. Nel 1938, ossia dopo quattro anni dall'andata in vigore della tariffa di reciprocità, queste stesse entrate erano salite a 7 miliardi e 600 milioni di dollari. Paragonando la media del commercio estero dell'annata 1934-35 con quella del 1937-38 il Segretario affermò che le esportazioni americane ai paesi stranieri erano aumentate del 46 per cento in linea generale. Esaminando la media raggiunta con i paesi con i quali era stata stabilita la reciprocità questa mostrava un aumento nelle esportazioni del 61 per cento in contrasto del solo 38 per cento con i paesi con cui non esisteva alcun accordo commerciale. In conclusione — fece notare il Segretario Hull — i rappresentanti degl'interessi monopolistici che cercano sempre di confondere e metter fuori di carreggiata il pubblico con affermazioni prive di base hanno sempre occultato il fatto che con poche concessioni accuratamente studiate, le quali non arrecano nessun danno agl'interessi nazionali gli Stati Uniti hanno conquistato importanti mercati stranieri.

La rivelazione di Wallace

Ma le dichiarazioni più inattese e sorprendenti per la loro sincerità e dirittura furono quelle fatte dal Segretario dell'Agricoltura Wallace nel corso della stessa discussione. Egli non esitò ad affermare che i germi dell'attuale guerra europea furono impiantati dagli Stati Uniti quando nel 1922 fu votata la tariffa Fordney-McCumber sotto l'Amministrazione del Presidente Harding, dal cui gabinetto suo padre fece parte pure come Segretario dell'Agricoltura. Richiesto di maggiori spiegazioni il Segretario Wallace espose i punti essenziali della quistione. Prima del 1914 — egli disse — gli Stati Uniti erano una nazione debitrice, che pagava 200 milioni di dollari all'anno d'interessi ai creditori esteri. I pagamenti, tanto degl'interessi che del capitale, erano fatti, in gran parte, con spedizioni di prodotti agricoli, il quali non permettevano che si accumulassero eccedenze di quanto si raccoglieva di tutto il territorio sottoposto a coltivazione, la cui superficie totale ammontava a 50 milioni di acri. Al termine della guerra mondiale, invece, gli Stati Uniti apparvero come una nazione creditrice di circa 10 miliardi di dollari, alla quale venivano corrisposti annualmente dalle nazioni debitrici 500 milioni di interessi. Risultò evidente fin dal 1921 che gli Stati Uniti, se volevano continuare a riscuotere gl'interessi e nello stesso tempo far sì che i mercati esteri rimanessero aperti alla sua enorme produzione agricola, avrebbero dovuto accettare una maggiore quantità di merci dai paesi debitori perchè questi avessero l'agio di fornirsi di valuta pregiata. Ma il sentimento ostile a tutto quanto era d'origine esotica, che in quel momento era al suo culmine, rendeva impossibile una maggiore quantità d'importazioni. Invece — continuò il Segretario Wallace — per mantenere un'apparenza di facilità di scambi e un'illusione di liquidità di capitali si preferì ricorrere all'equilibrismo monetario, a giuochi di prestigio economici servendosi del sistema bancario per concessioni di prestiti a privati che raggiunsero la cifra astronomica di 33 miliardi di dollari. Le amministrazioni locali fecero altri 10 miliardi di debiti per conto proprio e all'estero furono concessi 30 miliardi di prestiti. Quando questo enorme accumulo d'insolvenze precipitò in uno spaventoso «crash» la situazione vera venne alla luce.

Si vide che la Germania era stata posta in una situazione disperata da quando gli Stati Uniti avevano rifiutato di accettare i suoi prodotti chiudendole l'unico grande e prospero mercato che avrebbe potuto metterla in grado di soddisfare in parte le domande di riparazioni da parte degli Alleati vittoriosi. Con una soluzione ragionevole del genere si sarebbe evitato di formarsi del pericoloso sentimento di rancore e di ostilità che si venne ingigantendo nel dopoguerra fino a portare all'attuale catastrofe. Le stesse disastrose conseguenze si abbatterono sul resto d'Europa. Seguì il crollo dell'Austria, l'Inghilterra fu costretta ad abbandonare la base aurea, il panico divenne universale. All'orizzonte si profilò lo spettro della guerra divenuta inevitabile. Questo ha riconosciuto il Segretario Wallace e il riconoscimento per la prima volta avvenuto in maniera tanto esplicita da parte di un membro del Governo sarebbe bene fosse profondamente meditato dagli americani per evitare nuovi errori distruttivi.

Amerigo Ruggiero

17ª giornata

Giornata nera per i colori torinesi

Il quartetto di comando rimane immutato

Preziose vittorie fuori casa di Bologna, Genova e Lazio - Juventus e Milano non paiono più pericolose - Brusco arresto nella marcia ascensionale dei granata

Lazio - Torino 1-0 (1-0)

1° tempo: superiorità e marcatura laziale
2° tempo: reazione granata, nervosismo, espulsioni

RETE: Piola (L.) al 34' del primo tempo.

LAZIO: Blason; Faotto, Monza; Camolese, Ramella, Baldo; Flamini, Piola, Barrera, Pisa, Costa.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Baldi; Borsetti, Marchini, Michelini, Petron, Capri.

ARBITRO: Moretti, di Genova.

Spettatori 16.000; incasso 77.000.

C'è stato di tutto in questa partita. C'è stato il primo tempo tecnico come da consuetudine, anzi, più tecnico del consueto. C'è stata la prova di valore personale di un giuocatore che spiccava sulla massa per classe, forza, autorità. C'è stato il tradizionale repentino abbassamento di tono alla ripresa. C'è stato il combattimento nella maniera più rovente, quella imposta dalla squadra che stava perdendo. Ci sono stati degli incidenti e delle espulsioni. C'è stata la scena finale, di tipo tragicomico, quella di una mischia, sulla soglia della porta laziale, dal contenuto più variopinto che si possa immaginare e dalla durata più lunga che si sia mai visto, la mischia delle mischie, la mischia primato. Ed altro ancora. Di tutto un po', c'è stato. Una partita in cui s'è visto l'utile ed il dilettevole, ed in cui nessuno si è tediato.

Giornata fredda, ma senza esagerazioni in fatto di rigidità. Terreno in buone condizioni. Pubblico foltissimo.

Illusorio inizio granata

Il Torino è il primo ad attaccare. Il tono di giuoco dei granata è svelto, spiccio, incisivo. Un tono che promette. Ma che non mantiene. Mantiene per una diecina di minuti, non realizzando altro che qualche falso allarme nell'area degli ospiti ed un tiro diagonale di Borsetti che fallisce di poco il bersaglio. Poi prende a parlare la Lazio. E subito la voce del Torino si fa fioca. Si intendono, gli ospiti: combinano, si smarcano, arginano, costruiscono, dominano. Al confronto, i granata paiono più lenti, più impacciati, più tardi nel concepire e nell'effettuare. Tanto che il giuoco della Lazio prende il tono dell'autorità.

Ecco Piola che spicca. Da posizione arretrata, domina: distribuisce, lancia, inscena e tira anche. Due suoi tiri bassi sibilano a lato dei pali dando impressione di immediato pericolo. Tagliato fuori d'azione, il Torino non ingrana più: è come soggiogato. Petron, che retrocede a marcare Piola, esce battuto da quasi ognuno dei duelli in cui s'impegna, e, in mancanza di meglio, ricorre a sgambetti ed a falli chiaramente visibili.

La fucilata decisiva

Al 34.o minuto, l'ala destra Flamini s'appoggia a Piola, questi restituisce immediatamente — non vorremmo giurare sulla assoluta regolarità della posizione dell'ala in quell'istante — e l'ala stessa centra forte e preciso. Due laziali, quasi addossati l'uno all'altro, attendono in area tutt'altro che severamente marcati. Barrera apre le gambe e lascia passare. Pisa entra e colpisce al volo. Una fucilata, dall'alto in basso, a bruciapelo che sfiora quasi il portiere senza che questi possa nulla fare di positivo.

Il Torino tenta reagire, ottiene un tiro di punizione, qualche «angolo», ma termina il tempo dando l'impressione di urtare in qualche cosa più grande di sè. Giuoca, questa Lazio. I quattro quinti del tempo si sono svolti nel segno della sua superiorità.

Viene la ripresa. Fin qui le cose sono andate relativamente liscie in fatto di regolarità. Parecchi falli e qualche gesto di nervosismo, ma nulla più. Ora viene il bello. Il Torino torna ad attaccare per il primo, con vigoria. Subito la Lazio risponde coll'episodio tecnicamente più fulgido di tutto l'incontro. Camolese batte una punizione. Piola riceve in piena area, ed al volo eseguisce una rovesciata così precisa che la palla fila verso l'angolo basso sulla sinistra di Olivieri. Un balzo felino e la mano del portiere è lì, e devia in angolo. Botta e risposta di due nazionali, che insegnano come si fa a giuocare.

In tono di combattimento

Poi il combattimento al cento per cento, senza più preoccupazioni tecniche, senza complimenti. Il Torino va tutto all'attacco. Ecco Petron e Piola a terra, fuori area. Calci, non al pallone. Tafferuglio. L'arbitro è circondato e stretto da presso, non in segno di affettuosità. Vuole seppellire qualcuno, ma vi son troppi candidati. Ecco due che graziosamente si offrono, Ramella e Gallea. Sono i due che ne possono meno di tutti. Gallea viene addirittura da lontano, a gran corsa. Vogliono dire qualche cosa anch'essi, e si aiutano colle mani. L'arbitro li vede, ha trovato chi paga il conto, li spedisce fuori campo.

Piola e Marchini retrocedono a mediani. Dieci uomini per parte. Tutto il giuoco è nella metà campo laziale. Confusione generale. Un tentativo di segnare colle mani. Falli su falli. Un pallone in rete, non valido, fuori di ogni discussione. Poi la mischia gigante. S'incomincia su un centro dalla destra granata. In un attimo sono tutti lì, i giocatori. Di sicuro non hanno partecipato alla zuffa, Olivieri ed almeno uno dei terzini forinesi: gli altri erano tutti in un mucchio. Cosa sia successo in quel groviglio bisognerebbe saperlo per tentare di descriverlo. Certo, cose di tutti i colori. Si vedeva l'arbitro fare segni paterni di ammonimento, e si vedevano uomini fare l'uso più libero di gambe e di braccia ed il pallone che non poteva sgusciare via dalla stretta. Il pubblico, tutto in piedi, urlava e rideva nello stesso tempo. Ed il giuoco continuava, due, tre, quattro minuti; perfino la polvere si alzava. Finchè la palla rotolava in rete. E l'arbitro annullava, perchè un granata — relata refero — stava a terra sulla linea. Mai vista una mischia simile in tanti anni di pratica. Merita registrazione fra i fatti salienti del calcio nazionale, come la rete di Orsarini, la parata di Ceresoli contro l'Inghilterra ed altre cose eccezionali.

Della stessa opinione deve essere pure l'arbitro, per la scena che ne seguì, e che non vogliamo, neppur essa, descrivere. Trenta minuti di nutrito e tempestoso assedio, interrotto da due o tre scappate pericolose, ha sostenuto la Lazio, e non ha ceduto.

L'errore del Torino

Quanto merita la qualifica di «giuoco» in questo incontro, sta nei confini del primo tempo. Ed in esso è rifulsa la Lazio, di fronte ad un Torino stranamente nervoso, scosso, agitato, un Torino che non ha avuto che Olivieri, Baldi e Piacentini, ed a tratti Capri e Gallea, a posto. La lunga offensiva del secondo tempo avrebbe dovuto dare ai granata almeno il pareggio, se condotta con ordine e minore orgasmo. Se l'assieme degli scambi sul campo fosse stato controllato severamente e tenuto nei limiti della regolarità, si sarebbero forse viste cose diverse in quel secondo tempo!

La Lazio è una delle migliori squadre del momento. Incompleta per la squalifica di Milano, la malattia di Busani e la ferita di Vettraino, ha avuto ieri una difesa saldissima ed una seconda linea duttile e precisa. Ed un Piola in grande forma. Della sua ottima giornata avrebbe dovuto maggiormente approfittare Barrera, lento e privo di scatto. Al di sotto del rimanente della squadra, come rendimento, le due ali, che si scambiarono il posto nel secondo tempo. Il primo tempo della squadra romana è stato dei migliori e dei più convincenti che si siano visti quest'anno.

L'incontro avrà forse degli strascichi. Per intanto, il Torino ha avanzato reclamo contro alcune delle decisioni arbitrali, e conseguentemente avverso l'esito della partita.

Vittorio Pozzo

I RISULTATI

A Bari: Genova-Bari 1-0
A Firenze: Fiorentina-Milano 1-0
A Torino: Lazio-Torino 1-0
A Modena: Modena-Novara 4-1
A Trieste: Bologna-Triestina 2-0
A Roma: Roma-Juventus 3-1
A Milano: Ambrosiana-Venezia 2-1
A Genova: Liguria-Napoli 2-0

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Bologna	17	9	6	2	30	12	24
Genova	17	10	3	4	38	26	23
Lazio	17	8	5	4	35	14	21
Ambrosiana	17	9	3	5	27	16	21
Juventus	17	8	3	6	25	24	19
Milano	17	7	4	6	30	19	18
Torino	17	7	3	7	21	20	17
Venezia	17	7	3	7	23	27	17
Novara	17	8	1	8	16	19	17
Roma	17	6	4	7	13	16	16
Bari	17	5	6	6	19	25	16
Triestina	17	6	3	8	20	23	15
Fiorentina	17	4	6	7	24	28	14
Liguria	17	3	8	6	16	25	14
Napoli	17	4	3	10	11	27	11
Modena	17	2	5	10	16	39	9

Bologna-Triestina 2-0 (1-0)

Nerissima giornata delle "alabarde" e facile successo dei "campioni"

RETI: Puricelli (B.) al 34' del primo tempo; autorete all'11' della ripresa.

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Ricci; Montesanto, Maini, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreolo, Reguzzoni.

TRIESTINA: Tricarico; Geisperle, Lacchi; Bolar, Rancilio, Grezar; Magrini, Trevisan, Costa, Valcareggi, Colaussi.

ARBITRO: Dattilo.

Trieste, 29 gennaio.

Il Bologna non ha avuto bisogno di compiere una grande impresa per piegare la Triestina, sorpresa in una giornata disastrosa. I rosso-alabardati sono stati all'altezza degli avversari soltanto nella prima fase. Subito all'inizio, con un paio di rapide e concise incursioni, si portavano in zona di tiro e, cogliendo le retroguardie del Bologna impreparate, potevano avvicinarsi con una certa facilità alla porta avversaria. Ma per la imprecisione del tiro a rete (due palle di Colaussi) e una brillante parata di Ferrari mandavano in fumo le occasioni propizie non solo, ma mettevano in allarme i rosso-blu, che iniziavano una nutrita controffensiva.

Come la prima fase aveva dimostrato la deficenza della pattuglia di punta triestina, così la seconda serviva a palesare l'insufficenza d'intesa dei reparti arretrati. Il Bologna approfittava dello sconcerto, prendeva possesso del campo triestino e al 34', grazie anche alla generale paralisi dei difensori, segnava con Puricelli la prima rete: fuga indisturbata di Reguzzoni, centro, colpo di testa del centrattacco, astutamente appostato a due passi dalla porta e punto fatto.

Se nel primo tempo vi era stato un certo equilibrio ed un gioco abbastanza movimentato, la ripresa vedeva la Triestina in preda al più completo sconcerto. Il tentativo di riordinare i ranghi colla modifica della formazione non dava alcun esito, anzi aumentava la disintesa. Causa del disordine era la seconda rete: Reguzzoni avanzava indisturbato e dal fondo del campo, forse sollanto con l'intenzione di passare la palla a Puricelli accorrente, centrava. Senonchè Tricarico interveniva e, colpendo difettosamente con il pugno, mandava in rete la sfera, che diversamente sarebbe passata oltre senza conseguenze. Allora la Triestina, oltre che disarticolata, cadde in uno stato di apatia e d'indifferenza per le sorti della partita, e lasciò che il Bologna manovrasse a suo piacimento.

Modena-Novara 4-1 (2-1)

RETI: Sentimenti III (M.) al 13'; Romano (N.) al 31'; Notti (M.) al 41' del primo tempo; Sentimenti III (M.) al 20', Notti (M.) al 26' della ripresa.

MODENA: Sentimenti IV; Manni, Braglia; Galli, Braga, Bazzani; Ferrari, Notti, Banfi, Sentimenti III, Barao.

NOVARA: Salo; Bonati, Gabbolotti; Rigotti, Valo, Galli; Marchesoni, Romano, Torri, Morosso, Muci.

ARBITRO: Ciamberlini.

Spettatori 3500; incasso 8.000.

Modena, 29 gennaio.

Dopo un netto predominio iniziale, il Modena ottiene al 13' il primo punto con Sentimenti III, che raccoglie una respinta di Salo che aveva prevenuto nel salto Banfi. Per nulla scoraggiati da questa rete gli azzurri reagiscono rabbiosamente ma la difesa modenese riesce ad arginare la pressione. Non passa comunque molto tempo che, dopo parecchi calci d'angolo del Novara, il pareggio è raggiunto. Infatti al 31', su una rimessa laterale, il pallone perviene al giovane Muci che ha la meglio su Manni e riesce a passar stretto a Romano che batte Sentimenti. Ancora supremazia novarese. Poi il Modena, al 41', con Notti (passaggio di Ferrari) ritorna in vantaggio.

La ripresa, dopo azioni alterne, vede il Modena aumentare il bottino; ed è ancora Sentimenti III che al 20' insacca in rete. Non sono passati che sei minuti e Notti aumenta ancora il bottino, portando a quattro le reti del Modena. Sul finire Banfi veniva espulso. In campo modenese ottimi Manni, Braga e Notti.

CURIOSITA' CIFRATE

Il Bologna che ieri ha vinto a Trieste, vanta diversi primati. Ha il miglior quoziente-reti (2,50); non è che di due punti al disotto della media da scudetto; è in testa alla classifica; è la squadra che ha perso il minor numero di partite (2); ha subito meno reti (12); ha, unitamente alla Lazio, conquistato il maggior numero di punti fuori casa (8).

Delle nove partite vinte, quattro le ha chiuse senza incassare reti; nei due incontri persi non ha segnato; i sei nulli sono tre 0-0 e tre 1-1.

Tre vittorie esterne hanno caratterizzato la giornata di ieri. E' la prima volta, quest'anno, che gli ospitati ottengono tanto risultato. Due incontri vinti in trasferta, nel corrente campionato, erano già stati registrati quattro volte; in sette giornate si era avuto una sola vittoria fuori casa; cinque volte invece i padroni di casa non avevano capitolato.

I portieri delle squadre ospitanti hanno raccolto, ieri, 7 palloni nella propria rete. Questo è lungi dall'essere un primato giacchè nell'ottava giornata le squadre in trasferta avevano segnato ben 12 reti, 11 erano state realizzate nella quinta, e 10 nella dodicesima.

Non sempre, però, gli ospiti danno dispiaceri: nella quindicesima giornata non ebbero all'attivo che una miserrima rete, che era, per di più, un autogol. Anche nella prima si realizzarono, fuori casa, tre sole reti.

Trentatre arbitri hanno diretto le 136 partite di serie A e Scorzoni è quello che vanta il maggior numero di presenze. Ecco la graduatoria:

Con 12 partite: Scorzoni.
Con 9 partite: Ciamberlini, Scarpi.
Con 8 partite: Barlassina, Dattilo.
Con 7 partite: Mattea, Galeati, Soliani, Saracini, Barlassina.
Con 6 partite: Zelocchi, Pizziolo.

◆ ◆

Nella classifica dei cannonieri, Boffi ha avuto, dopo nove giornate attive, una battuta di arresto. Per contro Guarnieri, suo diretto — se pur, per ora, distante — avversario, ha segnato due gol. La graduatoria è attualmente la seguente:

Con 15 reti: Boffi (Milano).
Con 11 reti: Guarnieri (Ambrosiana).
Con 9 reti: Conti (Genova), Puricelli (Bologna), Pisa (Lazio).
Con 8 reti: Gabetto (Juventus), Neri (Genova).
Con 7 reti: Bo (Juventus), Gabardo (Genova), Demaria (Ambrosiana), Alberti e Corbelli (Venezia), Romano (Novara).
Con 6 reti: Petron (Torino), Piola (Lazio), Menti e Frigo (Fiorentina), Regaini (Bari).

Genova-Bari 1-0 (0-0)

RETE: Conti (G.) al 7' della ripresa.

GENOVA: Cereseli; Marchi, Sardelli; Genta, Battistoni, Perazzolo; Neri, Arcari, Miniati, Scarabello, Conti.

BARI: Ricciardi; Del Bianco, Alfonso; Andrioletto, Mascini, Arienti; Regaini, Cappellini, Lushta, Dugini, Duè.

ARBITRO: Bonivento.

Spettatori 10.000; incasso 30.000.

Bari, 29 gennaio.

Lo stadio barese è stato teatro di un incontro vivacissimo. Il Genova è riuscito, dopo circa due anni, a violare il campo locale con una rete che va imputata ad un errore della difesa bianco-rossa.

All'inizio i genovesi partono decisi all'attacco e Miniati, che scarta la difesa barese, centra forte chiamando Ricciardi alla prima difficile parata. Per qualche minuto i genovesi continuano a premere, e due tiri insidiosi di Perazzolo e di Miniati sono bloccati da Ricciardi. Al 5' il giuoco si sposta in area genovese ed un tiro di Lushta è bloccato da Ceresoli, che è stato l'eroe della giornata. I baresi insistono nella pressione e al 7' e all'8' Ceresoli è chiamato a nuove parate. Al 13' si verifica il primo «angolo» contro il Bari, seguito poi da un secondo al 20', senza che i genovesi riescano a portarsi in vantaggio. Al 25' Ceresoli salva una sicura rete e al 29' è costretto a deviare in «angolo» un insidioso tiro di Duè.

La ripresa ha inizio con un tiro di Neri che sfiora il palo. Al 2.o minuto Ricciardi è in «angolo» per un tiro fortissimo di Neri, e al 7', mentre l'attacco genovese è proteso verso la porta, Alfonso devia in «angolo» un tiro insidioso di Scarabello. E' Neri che calcia ed il terzino barese Del Bianco interviene e sin per allontanare la minaccia ma Conti gli ruba il pallone e spedisce in rete senza che Ricciardi abbia tentato la parata.

Liguria-Napoli 2-0 (0-0)

RETI: Bollano al 24' e al 31' del secondo tempo.

LIGURIA: Profumo; Bolini, Parena; Callegari, Pisano, Tortarolo; Spinola, Ricciardi, Lazzaretti, Stella, Bollano.

NAPOLI: Braglia; Fenoglio, Romagnoli; Pretto, Pastorino, Tricoli; Rosellini, Biagi, Quarla, Prato, Venditto.

ARBITRO: Barlassina, di Milano.

Spettatori 6.000; incasso 25.000.

Genova, 29 gennaio.

La Liguria ha vinto nettamente, ma soltanto in virtù della brillante giornata del piccolo Bollano, l'unico uomo della prima linea rosso-nera che ieri avesse le idee chiare ed il tiro pronto. Ed ha vinto anche meritatamente poichè è la squadra che è stata maggiormente all'attacco, quella che ha avuto le occasioni migliori, quella, cioè, che in tanto grigiore di gioco ha saputo far meno peggio del Napoli, il quale merita davvero il posto che occupa in classifica.

Zero a zero nel primo tempo, durante il quale i rosso-neri hanno sciupato anche qualche buona occasione. Nel secondo tempo il Napoli ha fatto scambiare di posto Rosellini e Biagi, mentre dopo un quarto d'ora Lazzaretti andava all'ala sinistra, al posto di Bollano. Ed era appunto questi che al 24' e al 31', su azioni pressochè identiche, partite da Stella e proseguite da Lazzaretti, concludeva con due improvvisi e magnifici tiri da oltre 15 metri, entrambi sotto la traversa.

Il Campionato riserve

A Napoli: Genova-Napoli 3-0
A Bologna: Bologna-Lazio rinv.
A Novara: Novara-Triestina 0-0
A Roma: Roma-Modena rinv.
A Milano: Ambrosiana-Juventus 3-0
A Genova: Liguria-Bari 3-0
A Venezia: Venezia-Fiorentina rinv.

TORINO-LAZIO: Allasio e Petron a ridosso dei difensori laziali su azione di calcio d'angolo.

Ambrosiana-Venezia 2-1 (1-1)

Primo tempo equilibrato, poi i milanesi attaccano e passano - Squadre incomplete e campo gelato

RETI: Guarnieri (A.) al 10'; Alberti (V.) al 18' del primo tempo; Guarnieri (A.) al 26' della ripresa.

AMBROSIANA: Peruchetti; Poli, Setti; Menegheilo, Olmi, Campatelli; Frossi, Baranni, Guarnieri, Demaria, Ferraris II.

VENEZIA: Bacigalupo; Tortora II, Gallaronchieri; Stefanini, Pappa, Perdrano; Alberti, Tortora I, Petralia; Lombardi, Busidoni.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Spettatori 14.000; incasso 100.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 29 gennaio.

Terreno totalmente gelato, cosparso di segatura. Quando le squadre «partono» ci si accorge subito che i giocatori non c'è verso riescano a reggersi in piedi. Cadono gli attaccanti ad ogni scatto improvviso, cadono i difensori dopo ogni rinvio. La cosa sarebbe persino buffa a vedersi se quei poveri ragazzi non prendessero fieri colpi ad ogni scivolone. Il giuoco — e come potrebbe essere altrimenti? — prende carattere di avventura ed è già molto che risulti interessante.

Grosse novità

Grosse novità tanto nelle file dei «nero azzurri» quanto in quelle dei «verdi». L'Ambrosiana ripresenta Setti in difesa, sostituisce Locatelli con Menegheilo, prova Baranni interno destro e sposta Demaria a mezz'ala sinistra. Un piccolo rivoluzionamento nei ranghi studiato da Carcano per dar tono all'attacco, malato di sterilità. Il Venezia manca di tre «cannoni»: il terzino Di Gennaro e gli «interni» Corbelli e Defilippis. Li sostituiscono il lungo Gallaronchieri, l'esordiente Tortora I e la riserva Lombardi. Tentativi dalle due parti, ma in area più che azioni da rete si hanno dei capitomboli. Un magnifico centro lungo di Ferraris è ribattuto da Frossi e Guarnieri, colpendo di testa, costringe Bacigalupo ad alzare in «angolo» dopo che la palla ha picchiato contro la traversa.

Al 10' ecco il primo punto: Demaria lancia Guarnieri, che scatta fra i terzini; Bacigalupo esce, si tuffa in avanti, non arriva in tempo ed il piccolo centro attacco entra in rete con il pallone. Il Venezia non impiega molto tempo a pareggiare: otto minuti dopo Busidoni parte da metà campo, resiste all'intervento del mediano, si destreggia a contatto con il terzino e tira lontano, verso destra, dove Alberti, appostato, spara al volo fermando la palla in rete senza che Peruchetti possa minimamente muoversi. Un magnifico punto, realizzato di forza e frutto di un tiro perfetto per tempo e direzione.

Il successo sprona i «verdi» ad insistere ed essi giuocano in tono franco, fronteggiando bene gli avversari che, oltre alla difficoltà del terreno, denunciano un rendimento insufficiente di Baranni, troppo fermo, ed un giuoco per nulla redditizio di Frossi, sbaglia palloni a tutto spiano. E' proprio all'ala destra «nero azzurra» che si presenta la più favorevole delle occasioni per mettere la sua squadra in vantaggio, ma il tiro è diritto sul portiere e non ne sorte nulla. Furioso finale dell'Ambrosiana e fischio di metà tempo.

Squadre in campo per la ripresa. Il Venezia prende a giuocare guardingo, ripiegando spesso in difesa. Incassa calci d'angolo che creano mischie assai pericolose nella sua area; se la cava in alcune critiche situazioni con coraggiosi interventi di Bacigalupo; resiste, ma si vede che di questo passo finirà col capitolare perchè gli avversari si fanno sotto in massa (anche Olmi arriva a piazzare qualche bel tiro) e in tanta confusione producono qualche azione insidiosa.

Si va avanti per un pezzo con questo batti e respingi; molti tiri finiscono fuori bersaglio, molti scivoloni mettono a terra gli attaccanti al momento propizio, molto lavoro sbriga la difesa, ma infine al 26' una punizione calciata da Campatelli accende una mischia più intricata ancora delle precedenti. Bacigalupo si tuffa a terra in un groviglio di gambe ma non riesce ad afferrare la palla ed è Guarnieri che la tocca di quel tanto che è sufficiente per farla rotolare oltre la linea.

E' solo dopo questa seconda rete al passivo che il Venezia torna ad attaccare. Pernigo si agita fra i terzini, ma i compagni non arrivano mai a dargli il pallone utile. Alberti, zoppo sin dal primo tempo, non lotta più; le due mezze ali lavorano con scarso profitto. Solo Busidoni potrebbe filar via verso Peruchetti, ma è fermato senza complimenti. Niente da fare. Bloccato, forse convinto della inutilità di ogni suo sforzo, l'«undici» verde deve salvarsi ancora da alcune galoppate di Ferraris, tutte minacciosissime e tutte sventate con energici sistemi difensivi. Si finisce col due a uno giusto e logico.

Squadre in ribasso

La partita non è stata bella e su quel terreno e con squadre così rimaneggiate non poteva esserlo. Solo il primo tempo ha avuto carattere di lotta aperta, poi il predominio dei «nero azzurri» è stato netto. L'Ambrosiana non è in grandi condizioni. Difesa a posto, mediana ben poggiata su di un Olmi attivissimo, attacco efficiente solo a sinistra, dove Demaria e Ferraris formano una coppia affiatatissima e capace di belle intese. Guarnieri s'è prodigato molto al centro ed ha avuto la ventura di mettere in rete i due palloni decisivi; buio pesto a destra. La situazione della squadra non è lieta, ma l'allenatore non ha a disposizione uomini di provato valore con i quali migliorarla sensibilmente. Si arrangia come può, in attesa di giorni migliori.

Il Venezia non è più quello delle prime domeniche di campionato. C'è minor freschezza nel suo giuoco, meno intraprendenza, minor fiducia nelle proprie forze. Ieri ha sbagliato a difendersi di fronte ad un avversario che avrebbe potuto essere attaccato con successo. Ed ha perso con lieve scarto solo perchè Bacigalupo ha effettuato parate eccezionali e terzini e mediani hanno lottato con abnegazione. La prima linea ha reso troppo poco e già abbiamo detto perchè. Parrebbe che la squadra, soddisfatta della posizione assicuratasi in classifica, giuochi ora senza la sete di successo di un tempo. Ed è ciò che le nuoce.

Luigi Cavallero

Roma-Juventus 3-1 (1-0)

Partita equilibrata che i "giallo rossi" vincono per la maggior forza di penetrazione dell'attacco

RETI: Coscia (R.) al 37' del primo tempo; Pantò (R.) al 5', Bo (J.) al 25', Provvidente (R.) al 37' della ripresa.

ROMA: Masetti; Acerbi, Gadaldi; Donati, Spitale, Jacobini; Amadei, Pantò, Provvidente, Coscia, Alghisi.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien, Varglien II; Bo, Borel, Gabetto, Capocasale, Bellini.

ARBITRO: Scarpi.

Spettatori 12.000; incasso 65.000.

Roma, 29 gennaio.

Quarto minuto della ripresa: la Juventus, vitale, ardita, battagliera, attacca a fondo, insediandosi nell'area «giallo rossa». La Roma, in vantaggio di un punto, sembra decisa ad assumere seriamente la difensiva. I «bianco neri», per nulla scossi dal punto di Coscia, giocano con brio indiavolato, prendendo spesso in velocità gli avversari. Gabetto si fa applaudire a scena aperta dal pubblico cavalleresco. Prima Varglien e poi Borel tentano invano la via del goal. Al quarto minuto più serrata che mai è l'azione dei «bianco neri» in area romanista. La palla perviene a Bellini che, al volo, scaraventa verso la rete «giallo rossa» un pallone proiettile. Masetti, intuito il tiro, spicca un salto acrobatico riuscendo a deviare con le dita la palla sopra la traversa. Un tiro fulminante; una parata miracolosa. Dall'«angolo» tirato da Bo non scaturisce nulla per i «bianco neri». Anzi, no: nasce un contrattacco che permette a Pantò di superare in corsa due avversari e di battere con un tiro più astuto che forte Bodoira. Nello spazio di un minuto la folla è passata dal timore del pareggio evenluto da Masetti in maniera sbalorditiva alla certezza della vittoria tanto ardentemente desiderata. Le emozioni non le sono davvero mancate. E' stato questo il momento cruciale della gara; il portiere «giallo rosso» con il suo intuito con il suo acrobatico salto ha deviato decisamente il corso degli eventi dando ad essi un ritmo favorevole ai romanisti.

Che cosa sarebbe successo se il tiro di Bellini fosse finito in rete? Divertiamoci una volta tanto a fare supposizioni. Molto probabilmente le squadre si sarebbero trovate a pari punti e la Juventus, che in quel momento era lanciatissima, avrebbe saputo battersi con maggior fortuna; il tre a uno che pure è un risultato ineccepibile, avrebbe potuto trasformarsi in un punteggio più favorevole ai torinesi. Ma era scritto che ciò non dovesse accadere, e la compagine «bianco nera» ha lasciato il campo del Testaccio nettamente piegata dopo 90 minuti di gioco vivace, alterno, battagliero.

Al gioco spumeggiante del quintetto comandato dall'agile Gabetto la Roma ha contrapposto azioni meno elegantemente elaborate ma certo più incisive e più pratiche. I «giallo rossi» sotto la rete sono apparsi più pronti, più decisi, più abili nel cogliere la palla al balzo e nello sfruttamento delle occasioni favorevoli.

Ma torniamo alla partita. La prima mezz'ora è stata di marca «bianco nera». La Juventus, più agile e più organica, prevale nelle prime schermaglie e Gabetto impegna Masetti con un tiro a mezza altezza da venti metri. E' con la velocità che la Juventus tenta di sorprendere l'avversario, e per poco Bellini al 10' non vi riesce: a pochi metri dalla porta l'ala si fa bloccare dal portiere giallo rosso. Qualche azione romanista priva di mordente. Un tiro di Coscia bloccato da Bodoira e al 19' un f. c. di Borel che riceve in pieno viso una cannonata, ma niente di grave. Il «bianco nero» si riprende quasi immediatamente. La prevalenza dei torinesi è manifesta, ma la difesa «giallo rossa» resiste. Al 30' un lungo rimando di Rava provoca una rovesciata sorprendente di Gabetto. Dopo pochi minuti al 37', in una azione sotto la rete juventina, Provvidente con un preciso colpo di testa pone letteralmente la palla sui piedi di Coscia che questa volta non si lascia sfuggire l'occasione. Il tiro, potente e preciso, finisce nella rete di Bodoira. Ora è la Roma a menar la danza; dopo due minuti, siamo al 39', Amadei, protagonista di una velocissima fuga, tira addosso al portiere da pochi passi. Il pericolo superato dà nuovo vigore ai «bianco neri» che sul finire del tempo impegnano Masetti e creano, senza saperle convenientemente sfruttare, critiche situazioni sotto la rete romanista.

La ripresa si inizia nel modo descritto in principio. Malgrado il secondo punto, la Juventus è sempre in piedi, più combattiva che abile nella manovra. Al 15' scontro Capocasale-Spitale. Questi riporta una ferita alla testa ma rientrerà in campo tutto fasciato dopo alcuni minuti. Azioni alterne ed al 25', in una ennesima travolgente offensiva, la Juventus segna con Bo. Al punto coopera buona parte del reparto, ma è Bo che assesta il colpo di grazia. Da questo momento alla fine le due squadre segnano ognuna un periodo di sopravvento pressochè equivalente. La Juventus nel suo periodo buono attacca ma non passa, mentre la Roma perde due facili occasioni ma ne afferra una al 37', per merito di Provvidente che manda in rete con un tiro imparabile. Sul finire Masetti è nuovamente impegnato, ma si districa da ogni situazione nel modo migliore. Al 45' punizione da 30 metri contro la Roma. Tira Foni. La palla colpisce la traversa e rimbalza in campo. Epilogo significativo di una ben strana partita.

Hanno assistito all'incontro, nella tribuna d'onore, Rino Parenti, presidente del C.O.N.I., Vittorio e Bruno Mussolini.

Filippo Muzi

PRUDENZA
— Che ha detto tuo marito quando ha saputo che avevi preso la patente di auto?
— Nulla: ha venduto l'automobile.

AMERICA DOCET
— Non potrò mai diventare una grande diva.
— E perchè?
— Perchè in Italia non è permesso il divorzio.

RAGAZZI
— Così piccolo e con un sigaro in bocca.
— E dove vuole che me lo metta?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 29 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 25

La pace nei Balcani
e i limiti della Conferenza di Belgrado

Una nota ufficiosa jugoslava: "La politica dell'Italia coincide con le tendenze degli Stati dell'Intesa balcanica„

Belgrado, 29 gennaio.

In occasione del prossimo convegno dell'Intesa Balcanica la radio di Belgrado ha diramato la scorsa notte una nota ufficiosa in cui è detto che durante il convegno verrà manifestata, come in tutte le sessioni precedenti, la volontà della Jugoslavia, della Grecia, della Romania e della Turchia di mantenere la pace nei Balcani in base alla neutralità degli Stati balcanici e della loro sempre più cordiale collaborazione. Gli sforzi di questi Paesi hanno il fine esclusivo di consolidare l'attuale stato di cose nell'Europa Sud-Orientale, stato di cose basato sulla libertà e sulla indipendenza di tutte le nazioni balcaniche danubiane e di allontanare dalle loro frontiere tutte le cause che potrebbero provocare un conflitto.

«Il desiderio dell'Italia che la solidarietà circa le questioni fondamentali della pace divenga sempre più forte affinchè i Balcani rimangano al di fuori del conflitto europeo, coincide perfettamente — aggiunge la nota — con il desiderio degli Stati membri dell'Intesa Balcanica. Così pure i Paesi dell'Intesa Balcanica seguono con comprensione gli sforzi dell'Italia volti ad appianare le controversie onde sia possibile un più perfetto accordo fra tutti gli Stati dell'Europa Sud-Orientale, in primo luogo fra l'Ungheria e la Romania poi fra la Romania e la Bulgaria.

«La Jugoslavia, la quale ha preso come base per la sua attuale politica estera la politica di amichevole collaborazione con i vicini, ha fatto finora tutto il possibile in tal senso grazie soprattutto ai suoi cordiali rapporti con la Romania, alla sua amicizia con la Bulgaria ed alle sue buone relazioni con la Ungheria. Questo del resto imponevano i comuni interessi dell'Europa Sud-Orientale ma anche la sua consapevolezza, condivisa da tutti i popoli interessati, che ognuno di questi popoli è ben assicurato soltanto in una unità indipendente consapevole e solidale. La Jugoslavia è conscia però della delicatezza di certe questioni le quali sono abbastanza complicate e della situazione in cui si trova e per ciò non ha intenzione di mutare il carattere dei suoi amichevoli sforzi.

«La conferenza dell'Intesa Balcanica non si riunisce sotto la minaccia di un diretto pericolo dall'esterno, perciò non verrà sottolineato un particolare atteggiamento difensivo dell'Intesa stessa; essa si riunisce per esaminare la situazione generale e per stabilire la possibilità di un'ulteriore stabilizzazione della pace nell'Europa Sud-Orientale. La conferenza si occuperà specialmente di problemi economici che la guerra ha messo alla medesima altezza della politica. Dalla conferenza non si debbono attendere risultati sensazionali poichè in essa non si possono risolvere tutte le questioni del Sud-Est visto che ai suoi lavori non partecipano tutti gli Stati confinanti e cointeressati.

«L'Intesa Balcanica — conclude la nota ufficiosa — non vuole che la posizione degli Stati membri venga pregiudicata con la creazione di blocchi che potrebbero venire interpretati come diretti contro terzi. La conferenza si svolgerà nei limiti delle sue possibilità e nel quadro che l'impone l'accordo stesso». (Stefani)

Ragioni del riserbo tedesco

Belgrado, 29 gennaio.

La *Politika* pubblica una lunga corrispondenza da Berlino, nella quale è illustrato l'atteggiamento della Germania di fronte all'imminente conferenza dell'Intesa balcanica.

La corrispondenza nota che l'incontro del conte Ciano col conte Csaky ha risvegliato i paesi balcanici dal loro torpore. Sono nate da quell'incontro una quantità di voci fantastiche ma tutte le combinazioni si sono dimostrate arbitrarie perchè risulta «che gli interessi dell'Italia e della Germania nel settore balcanico o danubiano sono comuni: consistono nell'evitare qualsiasi conflitto e mantenere la pace».

La corrispondenza nota poi che l'atteggiamento della Germania è soltanto quello di osservatrice, ma con ciò non si deve credere che Berlino segua la situazione balcanica con scarso interesse. Certamente la Germania assumerà un atteggiamento quando saranno noti i risultati della conferenza interbalcanica. Insieme all'attuale riservatezza tedesca di fronte al convegno di Belgrado esiste un altro elemento: la preoccupazione dei circoli berlinesi la quale si è rivelata appunto nella chiamata a Berlino dei rappresentanti diplomatici dell'Europa sud-orientale.

«La causa di questa preoccupazione — continua la corrispondenza — si può riassumere in una sola parola: Turchia. La conclusione dell'accordo militare turco anglo-francese proprio dopo lo scoppio della guerra ha provocato comprensibile sfiducia e malcontento in Germania.

«Dopo lo scoppio della guerra — aggiunge poi la corrispondenza — molto si è parlato e scritto della formazione di un blocco di Stati sud-orientali sotto l'egida dell'Italia, oppure delle Potenze occidentali. La Germania non è mai stata menzionata in tale combinazione. A Berlino si dice che il motivo non esiste nella ragione che la Germania non vuole assumersi un simile compito. Essa considera sufficiente la sua influenza economica in questo settore europeo e pertanto non ha ambizioni di sorta».

Infine la corrispondenza dice: «Tenendo presente la forte posizione della Germania nei Balcani, potrebbe essere giustificata questa domanda: quali sono le sue vedute di fronte alla rapida azione politica italiana? Molti prevedono che i risultati di questa politica italiana potrebbero danneggiare non soltanto le Potenze occidentali ma anche la stessa Germania. A questa domanda e supposizione viene data a Berlino una breve e chiara risposta: la Germania ha preso nota che l'Italia è diventata un paese balcanico. La Germania desidera mantenere la sua posizione economica nei Balcani e continuare ad essere onesta fornitrice e buona acquirente».

Il punto di vista bulgaro

Londra, 29 gennaio.

Circa la posizione della Bulgaria di fronte alla conferenza dell'Intesa balcanica i giornali inglesi di stamane pubblicano la seguente dichiarazione ufficiale fatta al rappresentante di una agenzia londinese da un funzionario del Ministero degli Esteri bulgaro: «La Bulgaria non manderà alcuna delegazione a Belgrado, ma il Ministro plenipotenziario bulgaro in quella capitale terrà minutamente informato il Governo di Sofia dei procedimenti e delle conclusioni della conferenza. Riteniamo che il Primo Ministro bulgaro si incontri col Ministro degli Esteri turco Saracioglu alla frontiera e lo accompagni per un tratto del suo viaggio e non è improbabile che un altro colloquio venga predisposto per dopo la conferenza.

«Il punto di vista bulgaro può venire riassunto così: ogni sforzo tendente al mantenimento della pace nei Balcani sarà benvenuto. D'altra parte la Bulgaria ha chiesto la revisione delle proprie frontiere. Già nel settembre scorso venne dichiarata pubblicamente la decisione di mantenere la neutralità bulgara e solo pochi giorni fa il Primo Ministro Kiosseivanof ha sottolineato un'altra volta che la Bulgaria non ha intenzione di approfittare delle difficoltà che possano sorgere a danno di uno dei suoi vicini per soddisfare le proprie rivendicazioni. D'altra parte tuttavia la Bulgaria non è disposta ad aderire all'intesa balcanica prima che le sue rivendicazioni non siano accontentate in modo soddisfacente».

La dichiarazione prosegue spiegando che cosa si debba intendere per «soddisfacente» e dice che concessioni da parte greca e romena di carattere non territoriale non sarebbero tali e pertanto non altererebbero la posizione assunta dal Governo di Sofia nei confronti della Grecia e della Romania.

«La Bulgaria — così continua il documento — non ha impegni politici e l'accordo commerciale concluso recentemente con la Unione sovietica ha meramente un carattere economico: ogni illazione circa più strette relazioni con Mosca deve essere ritenuta assolutamente falsa».

La Romania difende
la propria autonomia economica

Bucarest, 29 gennaio.

La questione del petrolio romeno forma oggetto di un articolo di fondo del *Curentul*. Affermato che il petrolio romeno è divenuto un obbiettivo della lotta diplomatica del momento, il giornale rileva che, mentre Inghilterra e Francia possono rifornirsi del petrolio dell'Irak, per la Germania la soluzione del problema del petrolio consiste in ciò che essa può importare dalla Romania. Per questo Inghilterra e Francia vogliono ridurre la possibilità dell'approvvigionamento tedesco dal lato romeno. Il giornale enumera tutti i mezzi adottati dai franco-inglesi, che hanno il controllo di parte delle società petrolifere, per raggiungere il loro scopo, sottolineando come la Romania, per effetto di tale situazione, anzichè dedicarsi, come sarebbe suo chiaro interesse, ad uno sviluppo intenso della produzione, sia costretta ad una diminuzione notevole della produzione stessa. Dopo aver affermato che lo Stato romeno non può restare indifferente nè tollerare una tale ingerenza nella sua sovranità interna, il giornale conclude: «Per i romeni il petrolio è moneta, è oro nero: e noi abbiamo l'assoluta necessità di aumentare la produzione».

Un banchetto ad Ankara
in onore di Weygand

Ankara, 29 gennaio.

Il Maresciallo Ciakmak, capo dello Stato Maggiore turco, ha offerto un banchetto in onore del generale Weygand. Sono intervenuti il Ministro della difesa nazionale, ufficiali dello Stato Maggiore, l'Ambasciatore di Francia.

Secondo il giornale *Akcham* è giunto ad Ankara un treno speciale dalla Siria recante una massa d'oro per 15 milioni di sterline, primo versamento della somma stabilita dall'accordo economico turco-inglese dipendente dal trattato tripartito di Ankara.

Smentita russa
circa le truppe tedesche in Ucraina

Mosca, 29 gennaio.

L'Agenzia *Tass* smentisce le notizie dell'agenzia ufficiosa francese, secondo le quali nell'Ucraina Occidentale le truppe sovietiche sarebbero state sostituite da quelle tedesche, le quali controllerebbero le ferrovie. L'Agenzia *Tass* si dice inoltre autorizzata ad affermare che non c'è nessun ufficiale nè soldato straniero sul territorio della Ucraina Occidentale e che i rapporti di buon vicinato fra l'U.R.S.S. e la Germania escludono lo stazionamento delle truppe di uno dei due Stati sul territorio dell'altro.

(Stefani).

Il gen. Vallenius, comandante in capo delle forze finniche.

Il Canadà vivaio di aviatori

Londra, 29 gennaio.

Il Canadà che la distanza pone al riparo da ogni attacco anticipato, viene trasformato in un nuovo gigantesco vivaio di aviatori.

Lord Riverdale, Capo della Missione aerea britannica in quel Dominio, non ha esitato ieri a parlare di migliaia e migliaia di giovani, che vi affluiranno senza interruzione, per completare l'allenamento. Sessantasette aeroporti saranno a disposizione di questi allievi, destinati a formare — si dice — il più vasto equipaggio aereo del mondo.

La continuazione di questa colossale preparazione per la guerra, soprattutto economica e organizzativa, è l'oggetto che tiene rivolta verso di sè l'attenzione dei parlamentari britannici: si discute di costituire un Ministero dell'organizzazione economica, con diritto per il Ministro a far parte del Gabinetto di guerra.

Sembra però che l'argomento sia per ora solo un pretesto per l'opposizione, al fine di mostrare che è ancora viva, e che il Governo ritenga per ora bastanti i dicasteri che già ci sono.

Il Giappone insoddisfatto
delle spiegazioni inglesi

L'oro di Londra è giunto ad Ankara

Londra, 29 gennaio.

Guerra di macchine più che di masse, essa minaccia di accentrarsi sul fronte dell'elemento indispensabile: quello del petrolio. Dopo le varie notizie di preoccupazioni olandesi e belghe, le preoccupazioni londinesi hanno finito con il mettersi sul binario della ferrovia di Cernauti, accentrandosi sulla Romania.

Londra vede nelle presenti trattative economiche della Germania a Bucarest un prodromo di azioni d'altro genere; apprende con un certo orgasmo la notizia che venerdì non vi sarà nella capitale jugoslava nè l'osservatore bulgaro, nè quello ungherese, sintomo — dicono qui — che l'equilibrio balcanico è sentito in forse dagli stessi diretti interessati. La White Hall, dopo aver fatto parlare i giornali, continua a tacere: ma tutti sentono come la settimana che s'inizia oggi, durante la quale si terrà la Conferenza dell'Intesa balcanica, sia settimana a carattere decisivo. Molti sforzi compiuti dai belligeranti dell'una e dell'altra parte nelle capitali sud orientali, vi troveranno la loro somma e vi giungeranno al paragone.

Intanto oggi sono giunti ad Ankara 15 milioni di sterline in oro, che rappresentano parte del credito di 43 milioni di sterline, accordato dagli alleati alla Turchia nel Patto di Parigi. L'oro in barre da 1.000 sterline ciascuna è giunto per mare a Beirut, Libano ed ha proseguito sotto la scorta di un picchetto armato e di parecchi agenti del servizio segreto, in ferrovia lungo la linea del Tauro. L'oro è custodito oggi nei sotterranei della Banca turca di Stato, da cui in poi parte della riserva aurea della Repubblica come base per la circolazione interna e per i crediti internazionali.

Se dall'Oriente europeo lo sguardo dell'osservatore londinese passa poi all'Oriente asiatico, nuovo lavorio diplomatico e nuove preoccupazioni sono in vista: ieri sera, fra il comunicato ufficiale della presentazione della risposta britannica per il caso *Asama Maru* e la pubblicazione del testo che dovrebbe avvenire domani, è arrivata a Londra una brusca eco giapponese, la quale lascia prevedere come le spiegazioni inglesi verranno considerate insoddisfacenti, tanto che il governo giapponese si prepara ad inviare a Londra una nuova e più energica nota di protesta, nella quale sarebbe ribadito in pieno il fondamento giuridico delle allegazioni britanniche e si domanderebbe senz'altro il rilascio dei ventun marinai tedeschi.

Taluno ritiene per vero un po' sospetto il fatto che per la cattura di 21 marinai tedeschi si faccia tanto rumore, quando se ne fece la primavera scorsa per il rilascio dei quattro cinesi a Tien Tsin; e suppone che inglesi e giapponesi abbiano da dirsi tra loro cose più gravi che non quelle ufficialmente all'ordine del giorno. Senza fare prematuramente romanzi, c'è da ricordare come fra i due Imperi insulari d'Occidente e d'Oriente ci sia e ci sia stata sempre, politicamente e geograficamente, di mezzo una cosa molto grossa: la Russia.

Vice

I tedeschi dell'«Asama» internati a Hong-Kong

Hong Kong, 29 gennaio.

I marinai tedeschi arrestati dalla marina britannica a bordo del piroscafo giapponese *Asama* sono arrivati a Hong Kong, dove sono stati internati.

Ripresa offensiva a Pètsamo
attesa dai finlandesi

Helsinki, 29 gennaio.

Il bollettino del Comando supremo finlandese diramato ieri reca: «Attività terrestre: *Sull'Istmo della Carelia, nulla di nuovo. A nord-est del Lago Ladoga gli attacchi nemici sono stati più deboli che nei giorni precedenti. Le truppe sovietiche hanno avuto parecchie centinaia di morti. I Finlandesi hanno distrutto una colonna di trasporti sovietica, che comprendeva circa 200 cavalli ed hanno egualmente distrutto tre carri armati. Nel settore di Aittojoki viva attività di pattuglie da ambo le parti e tiri di artiglieria. In direzione di Romantei i finlandesi hanno respinto un attacco nemico, lanciato con assai deboli forze. Nel nord, niente da segnalare.*

«Attività navale: *Attività delle batterie costiere e della fanteria della difesa costiera sulle ali del fronte terrestre.*

Attività aerea: *Durante la giornata di ieri il nemico ha sorvolato il nord della Finlandia con forze aeree poco numerose. Gli aeroplani sovietici da bombardamento hanno bombardato Suvakoski, Hanka, Sotkamo e Liekssa. Dalle informazioni giunte finora una persona è rimasta uccisa. Durante la giornata di ieri sono stati abbattuti tre aeroplani sovietici».*

Secondo notizie qui giunte, l'esercito finlandese attende una violenta ripresa offensiva nel settore di Pètsamo. Aerei da ricognizione finlandesi hanno osservato concentramenti e raggruppamenti di truppe sovietiche in alcuni punti del settore nord ed in particolare attorno al villaggio di Kolosjoki, situato in prossimità delle miniere di nichel di Petsamo.

Alle cinque del pomeriggio di ieri nessun allarme era ancora stato dato nella capitale finlandese e pertanto la popolazione era pronta a sentire urlare le sirene da un momento all'altro, poichè si è ormai abituata ad associare la presenza del bel tempo al sinistro urlio delle sirene e alle visite degli aviatori sovietici. Oggi il tempo è proprio magnifico, soleggiato e freddo: tempo ideale pel genere di incursioni nelle quali si sono specializzati i sovietici sulle città indifese. Diverse sono le ipotesi che si fanno per spiegare l'assenza degli aviatori sovietici. C'è chi ha suggerito che la presenza nella capitale di sir Walter Citrine e dei laburisti inglesi possa avere la sua parte nell'odierna discrezione degli aviatori russi.

E' anche possibile che i russi si trovino attualmente a dover fronteggiare difficoltà tecniche di ogni genere: rifornimento difficile di carburanti speciali, spreco di apparecchi e motori, e campi di aviazione resi quasi impraticabili dalla neve. Il notevole rafforzamento della difesa controaerea finlandese può anche avere la sua parte. E' possibile infine che i sovietici cerchino di distrarre l'attenzione delle nazioni civili ormai troppo concentrate sui barbari metodi russi di guerra.

Per mezzo di pubblica affissione è stato chiamato alle armi il secondo scaglione della classe 1898.

Si apprende che il Governo finlandese ha inviato al Governo canadese un telegramma, nel quale esprime la riconoscenza della Finlandia per la simpatia manifestata dal popolo canadese e gli aiuti finanziari prestati. Con grandi espressioni di gratitudine, inoltre, si ricorda l'articolo del giornale *Chicago News* di Chicago, in cui si raccomanda di dare il premio Nobel per la pace anno 1940 alla Finlandia.

Molto rilievo viene dato dalla stampa locale all'intervista concessa da S. E. Guenther, Ministro degli Esteri di Svezia, al *Daily Telegraph*, in cui si afferma l'identità di interessi fra la Finlandia e la Svezia e la necessità che la Svezia, pur conservando la sua neutralità, aiuti con qualsiasi mezzo la Finlandia e conservi la sua posizione di potenza libera e neutrale.

Si apprende che a Oslo si è costituita una organizzazione speciale per aiutare la Finlandia, analoga a quella già costituita in Svezia. Si apprende egualmente che l'infermiera svedese Elsa Braendstroem, famosa fin dalla grande guerra mondiale, ha iniziato in America un giro di propaganda per la Finlandia. Si sottolinea che la Elsa Braendstroem occupa una posizione sociale molto importante come moglie del prof. Robert Ulich, professore all'Università del Massachussetts. I più grandi sportivi della Svezia, da parte loro, hanno fatto dono al Governo finlandese di tutte le loro medaglie.

L'inizio dei lavori
per il ricupero del «Lubiana»

Belgrado, 29 gennaio.

Lunedì avranno inizio i lavori pel ricupero del cacciatorpediniere *Lubiana* che, come è noto, è affondato all'entrata del porto di Sebenico in seguito ad urto contro uno scoglio.

Gli scampati dell'equipaggio dell'"Orazio„ in pellegrinaggio alla Madonna della Guardia

Non appena giunti in salvo martedì scorso, i superstiti dell'equipaggio dell'*Orazio* avevano espresso al cappellano della nave, don Salvatore Natta, il desiderio di andare in pellegrinaggio di ringraziamento al celebre santuario della Guardia, sul monte Figogna, sopra Bolzaneto. Il pellegrinaggio si è svolto ieri, favorito da una giornata primaverile, sotto gli auspici del Dopolavoro della marina mercantile, e vi hanno partecipato tutti i superstiti dell'equipaggio, col comandante e lo stato maggiore, meno i nove marinai tuttora costretti a letto dalle ustioni riportate.

La messa nella storica basilica è stata officiata da don Natta, che al Vangelo ha pronunciato nobili parole. Da Milano era giunto per partecipare al pellegrinaggio l'avvocato Piero Francesco Ponti, quegli che nel momento più spaventoso della tragedia ha intonato fra le fiamme i canti liturgici, tosto imitato da tutti i passeggeri. Dopo la messa ha parlato il rettore del santuario, Mons. Malfatti. Poco dopo mezzogiorno i devoti hanno fatto ritorno a Genova.

La guerra sul mare

Anche il cargo «Alsacien»
silurato nel convoglio francese

Londra, 29 gennaio.

Si ha da Parigi che l'equipaggio del cargo francese *Tourny*, sbarcato a Vigo dopo il siluramento della nave, ha dichiarato che anche il cargo francese *Alsacien*, di 3787 tonnellate, che si trovava nello stesso convoglio, era stato silurato. La sorte dell'*Alsacien* non è conosciuta.

Si apprende inoltre che il vapore *Eskende*, che dopo aver urtato contro una mina nel Mare del nord nel dicembre scorso era stato abbandonato dal suo equipaggio e aveva continuato a galleggiare e ad andare alla deriva, è stato rimorchiato oggi in un porto della costa nord orientale inglese. La nave entrerà in bacino, per subire le necessarie riparazioni.

Infine è stato annunciato che due uomini, un ufficiale e un motorista, appartenenti all'equipaggio di uno dei sommergibili inglesi affondati nella baia di Helgoland e già dati per scomparsi, hanno dato loro notizie dalla Germania, ove si trovano come prigionieri di guerra.

Un piroscafo inglese
e due neutrali affondati

Berlino, 29 gennaio.

Il *D.N.B.* informa che il piroscafo inglese *Dido* di 3534 tonnellate, ha urtato contro una mina. Il vapore svedese *Gotia* di 16.140 tonnellate è affondato sulla costa scozzese. Il vapore olandese *Gotland*, di 2200 tonnellate, ha urtato contro uno scoglio a Sunderland e ha chiesto soccorso.

Passeggeri tedeschi catturati
su un piroscafo portoghese

Lisbona, 29 gennaio.

Si apprende che il piroscafo portoghese *Quanza*, proveniente dall'Africa portoghese, dopo essere stato fermato il 20 gennaio in prossimità della Sierra Leone da un incrociatore inglese tipo *Ajax* che catturava due passeggeri tedeschi, è stato fermato di nuovo a quindici miglia da Lisbona da un dragamine francese, il *Cap Nort*, che ne catturava altri cinque. Il dragamine ha fermato pure il piroscafo portoghese *Joao Belo*, che procedeva di conserva col *Quanza* e recava a bordo cinque tedeschi, ma senza visitarlo nè catturarli.

Il comunicato tedesco

Berlino, 29 gennaio.

Il Gran Quartiere Generale comunica in data 28:

«*Nessun particolare avvenimento*».

Il comunicato francese

Parigi, 29 gennaio.

Il bollettino serale delle Armate francesi del 28 Gennaio, reca:

«*L'attività degli elementi avversari ha ripreso oggi su qualche punto del fronte*».

La popolazione civile
evacua l'isola di Sylt

Toender, 29 gennaio.

Dalla costa danese è stato osservato nei giorni scorsi un'intensa attività sull'isola fortificata tedesca di Sylt. Dal numero inconsueto dei treni che transitano sulla diga di Hindemburg, che come è noto unisce l'isola alla terraferma, si arguisce che le autorità germaniche hanno deciso lo sgombero della popolazione civile.

(United Press).

Generoso dono del Duce
alle gemelline di Cairo

Savona, 29 gennaio.

A favore delle due gemelle Bruna e Giulia Gabba, sopravvissute al parto quadrigemino di Cairo Montenotte, il Duce ha elargito la somma di cinquemila lire, che come le altre somme inviate da varie parti d'Italia rimarranno vincolate a favore delle gemelline fino alla loro maggiore età.

Il Duce ha inoltre inviato un sussidio di lire mille a favore del padre.

Il Papa assiste alla lettura
dei decreti sui miracoli
della Duchesne e della De Vedruna

Roma, 29 gennaio.

(*G. C.*). Il Pontefice ha assistito alla lettura di due decreti della Congregazione dei Riti che approvano i miracoli proposti per la beatificazione della venerabile Filippina Duchesne, religiosa del S. Cuore, francese, compagna di S. Maddalena Sofia Barat nella fondazione dell'Istituto e poi diffonditrice dello stesso negli Stati Uniti; e della venerabile Gioachina De Vedruna de Mas, spagnola, fondatrice dell'Istituto delle Carmelitane della Carità.

Si prevede che entrambe le relative beatificazioni avranno luogo, insieme ad altre, nella prossima primavera.

Alla cerimonia erano presenti il cardinale Salotti, prefetto della Congregazione dei Riti, e il relatore della causa di beatificazione della De Vedruna, mons. Gavinou, segretario della stessa Congregazione che ha letto i due decreti; mons. Natucci, promotore generale della Fede; padre Miccinelli, postulatore della Duchesne; padre Agostino della Vergine, postulatore della De Vedruna.

Il cambio della guardia
alla Federazione di Forlì

Forlì, 29 gennaio.

Con l'intervento del vice-Segretario del Partito, dott. Mezzasoma, ed alla presenza del Prefetto, ha avuto luogo ieri nel pomeriggio a Palazzo Littorio lo scambio delle consegne della Federazione dei Fasci di combattimento, fra il conte Teodorani ed il dott. Nardi, squadrista e mutilato di guerra. Dopo una sintetica relazione del Federale uscente ed elevate parole del dott. Nardi e del Prefetto Uccelli, il dott. Mezzasoma rivolgeva il saluto del Partito ai due camerati che si avvicendavano alla direzione del Fascismo forlivese.

Reso omaggio al Sacrario dei Caduti a Palazzo Littorio, i gerarchi raggiungevano il cimitero di Predappio, deponendo fiori sulla tomba dei genitori del Duce.

Raduno bersaglieresco a Biella

Biella, 29 gennaio.

Il consigliere nazionale Melchiori, comandante generale del Reggimento Bersaglieri, ha tenuto a rapporto i fanti piumati della nostra città. L'adunata bersaglieresca, alla quale hanno pure partecipato l'ispettore reggimentale maggiore Rossi di Torino, il comandante la compagnia di Torino magg. Brugnago, il maggiore Greppi di Vercelli e tutte le autorità cittadine, con il segretario politico in rappresentanza del Federale, il Podestà, ha reso omaggio alla tomba del fondatore del Corpo, Alessandro La Marmora, nella locale basilica di S. Sebastiano.

Il rapporto ha quindi messo in evidenza la fervida attività svolta dalla compagnia di Biella, a comandare la quale è stato chiamato il maggiore Minonzio.

Eccezionale guarigione
in un convento romano

Roma, 29 gennaio.

Una guarigione di carattere eccezionale è avvenuta nel convento di Roma delle Suore Francescane Missionarie di Egitto.

Suor Maria Aurelia, maestra di lavoro nell'istituto annesso al convento, da circa un anno era afflitta da cistite e mielite, per cui era stata ricoverata e operata nell'ospedale di Santo Spirito. Poichè le cure dell'ospedale non erano riuscite a vincere il male, la suora era stata ricondotta al convento dove, negli ultimi tempi, le sue condizioni peggiorarono fino al punto da far ritenere possibile la morte da un momento all'altro.

Il 23 corrente verso le prime ore del pomeriggio, improvvisamente suor Maria Aurelia si sentì liberata dagli atroci dolori dai quali era costantemente afflitta, e avvertì un ritorno di energie nel suo corpo martoriato dalla lunga infermità, tanto da potersi alzare dal letto. Il dottor Malarese, che aveva in cura la suora, fu subito avvertito, e potè constatare l'improvviso cambiamento delle condizioni dell'ammalata. Solo il polso era molto alto, con circa 120 pulsazioni al minuto; ma ciò probabilmente era dovuto all'emozione. Infatti l'indomani la frequenza della pulsazione era tornata normale.

Nei giorni successivi le condizioni di suor Maria Aurelia sono andate ancora migliorando fino a divenire normali, tanto che la suora ha potuto ormai riprendere le sue funzioni.

La inchiesta che le autorità scientifiche e religiose hanno subito aperto per stabilire la natura della guarigione della suora non è stata ancora condotta a termine, e perciò le autorità non si pronunciano. Anche le suore si mostrano riservatissime sull'avvenimento delle cui varie fasi esse sono state testimoni.

Gli offrono un contratto
e lo derubano armata mano

Padova, 29 gennaio.

A certo Ernesto Baldoin, di 31 anni, commerciante di Megliadino San Fidenzio, venne proposto l'acquisto di sacchi di juta per due mila lire da tali Attilio Zanin, contadino, Giuseppe Pansgotto, meccanico, pure di Megliadino, Zotto Rizzo, meccanico, di Castelbaldo, e Giuseppe Mizzon, macellaio, di Cologna Veneta. L'appuntamento era di sera in un'osteria in una frazione di Vicenza, dove si trovarono il Baldoin e lo Zanin; ma gli altri non si fecero vivi, così che dopo la mezzanotte i due si incamminarono per far ritorno a casa. Ma per la strada furono affrontati, armata mano, dagli altri tre, e il Baldoin dovette cedere le sue due mila lire. Il mattino dopo il derubato ha fatto denuncia ed i carabinieri sono riusciti rintracciare e arrestare i quattro, sottoponendoli a stringenti interrogatori.

Vittima di un ascensore

Bologna, 29 gennaio.

Ieri sera un operaio della ditta Schiavio-Stoppani, il cinquantenne Aristide Gironi, si trovava sulla porta della cabina dell'ascensore, fermo al secondo piano. Improvvisamente l'ascensore, per cause inesplicabili, iniziava la discesa e il disgraziato rimaneva tragicamente impigliato fra la cabina e la gabbia dell'ascensore. Gli hanno prestato soccorso alcuni presenti, fra cui il figlio, e, liberato dai vigili del fuoco, il disgraziato, malgrado le cure, decedeva.

Un aereo precipita
nei pressi di Civitavecchia

Roma, 29 gennaio.

Il giorno 28 corrente, un apparecchio da bombardamento, pilotato dal tenente Furhmann Teodoro, ed avente a bordo l'aviere aiuto motorista Gubbellini Guerrino ed il motorista Marsetti Silvio, durante un volo di prova ad alta quota, per cause imprecisate, precipitava nei pressi di Civitavecchia. Il motorista Marsetti, lanciatosi col paracadute, è incolume; il tenente Furhmann e l'aviere Gubellini sono deceduti.

Centomila lire di preziosi
rubati da una vetrina a Milano

Milano, 29 gennaio.

A pochi giorni dal colpo ladresco di piazzale Oberdan, ove uno sconosciuto sceso da un'automobile frantumava la vetrina di una gioielleria impossessandosi di una manciata di preziosi e dileguandosi tosto con la stessa automobile, un altro colpo del genere è avvenuto ieri sera, in località pure centrale.

Tre sconosciuti, scesi da una automobile, si avvicinavano alla mostra della gioielleria Monotti Reina, all'angolo di via Stampa e via del Carrobbio, e con un colpo di martello ne infrangevano il vetro, asportando per 100 mila lire di preziosi in mostra nella vetrina illuminata. I tre sono quindi corsi sull'automobile e la macchina si è allontanata fulmineamente, dirigendosi verso la piazza del Duomo, inseguita inutilmente da alcuni cittadini e dallo stesso derubato.

Crolla un soffitto e appare
lo scheletro di un neonato

Treviso, 29 gennaio.

In una casa di campagna abbandonata da qualche tempo, nel comune di Fonte d'Asolo, è crollato improvvisamente il soffitto della cucina e sono apparse fra le macerie le ossa di un piccolo scheletro umano. I carabinieri hanno fatto indagini ed è risultato che la casa abbandonata era stata abitata per circa vent'anni da una vedova, Maria Giuditta Mazzarolo, di 56 anni, ora emigrata in altra provincia, sulla cui vita si stanno facendo accertamenti.

Un sanitario ha dichiarato che si tratta di uno scheletro di neonato, presumibilmente nato vitale. Si ritiene che il cadaverino sia stato occultato, dopo il delitto, nella soffitta soprastante la cucina, circa sette anni or sono.

Sogna i numeri buoni
ma li giocano gli altri

Verbania, 29 gennaio.

Una cameriera occupata presso un albergo di Orta, giorni fa vedeva in sogno una sorella che le portava quattro numeri da giocare al lotto. La ragazza riferì la cosa fra il personale dell'albergo e disse anche i numeri; ma essa non volle giocare. Il suo disappunto fu grande quando la domenica successiva vide la quaterna sognata uscita sulla ruota di Genova.

Il portiere dell'albergo, tale Virgilio Giussani, volle tentare la sorte cogli stessi numeri e la fortuna gli ha sorriso poichè la quaterna è uscita nuovamente sabato scorso, sulla ruota di Cagliari, portandogli una discreta somma. E così la poco fiduciosa cameriera ha provato un'altra crudele delusione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA